

SCOUT

Avventura

NUMERO
DOPPIO!

in questo numero

- Immigrazione, accoglienza, carità
- L'esplorazione secondo B.-P.
- Storie di esploratori
- Alberi: riconoscerli, rispettarli...
- Dossier Immigrazione
- Impresa è... ultima puntata
- Inserito: Specialità di Squadriglia Esplorazione



- 3 Parliamo di... Sicurezza
- 4 Immigrazione, accoglienza e carità
- 6 Semplicemente Scout
- 8 Jamboree: si parte!
- 9 Lettere per discutere
- 10 L'esplorazione secondo B.-P.
- 12 Alla conquista del Polo
- 14 Affascinati dall'ignoto
- 16 Il Campo mobile
- 18 Andare in montagna, come e perché
- 20 Alberi: riconoscerli, rispettarli...
- 26 Il taccuino dell'esploratore
- 31 Dossier Immigrazione
- 39 Esploriamo con l'acquavideo
- 40 Guardare sì, ma con la scheda
- 42 Le Basi dell'esplorazione
- 46 Il tecno-topografo
- 48 Are you a birder?
- 50 Caccia topografica
- 52 Lettere per discutere
- 53 Spazio E/G
- 56 L'ultima dei Caimani

INSERTO

Specialità di Squadriglia: Esplorazione

INSERTO SPECIALE

Impresa è crescere

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**
 Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Francesca Iandolo, Damiano Marino, Stefania Martiniello, don Luca Meacci, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Luigi Ferrando, Giancarlo Cotta Ramusino, Stefania Simionato e i collaboratori di **Avventura**.

Disegni di: B.-P., Martina Acazi, Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Giulia Bracesco, Elisabetta Damini, Sara Dario, Riccardo Francaviglia, Matteo Frullo, Pierre Joubert, Tommaso Pedullà, Adriano Perone, Isacco Saccoman, Simona Spadaro, Irene Vettori, Jean Claudio Vinci

Fotografie di: Archivio Avventura, Martina Acazi, Dario Amorosa, Mauro Bonomini, Giorgio Cusma, Umberto De Angelis, Fabio Mirabella, Enrico Rocchetti, Cristian Sordini, Paolo Vanzini, Marc Veervort, Archivio Specializzazioni, Archivio stock.xchng®

Copertina: fotografia di Ezio Carletti, Base di Piazzole

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
 Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)
 Email: scout.avventura@agesci.it
 Avventura on line: www.agesci.org/eg

www.agesci.org/esploratoriguide/home.php

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.



Qualche tempo fa ho incontrato in treno un volontario del Soccorso Alpino della **Val Codera**, la “nostra” valle per autonomia. Mi ha raccontato la sua esperienza di soccorritore, spesso con Scout nei guai. Tanti episodi tragici per le persone soccorse, a volte anche per i soccorritori.

Mi ha colpito il **coraggio** di queste persone che nel cuore della notte e nel mezzo di una bufera mettono a rischio la propria vita per soccorrere un incosciente che si è spinto a 2000 metri con abiti troppo leggeri o ha affrontato un ghiacciaio in scarpe da ginnastica... e per cause **prevedibili** si è trovato a malpartito.

Speravo di sentirgli dire che mediamente ha trovato noi Scout “preparati”, come dice il nostro motto, ma lui in maniera molto umile e cortese mi ha pregato di non stancarmi mai di insistere che **la sicurezza nelle nostre attività è vitale**.

Ho chiesto a **Giancarlo**, un Capo di grande esperienza che organizza da tempo campetti nei quali e richiedo un alto livello di attenzione a questi aspetti: **cos'è la sicurezza?**

Non è facile definire la sicurezza: non è un argomento circoscritto.

La sicurezza è uno **stile** che si esprime attraverso modi di fare: le piccole attenzioni, la capacità di prevedere le situazioni a rischio, l'abilità nel prevenire i problemi e capire come evitarli, e infine nel sapere come risolverli nel momento in cui si verificano.

L'esploratore, l'uomo dei boschi, sa che per svolgere la sua esplorazione, la sua impresa, deve essere **capace di affrontare situazioni diverse**. Deve capire come far fronte a ciò che gli si può presentare, preparandosi ed equipaggiandosi al meglio.

Gli incidenti possono capitare, capitano, ma spesso si possono evitare... bisogna però avere occhi aperti e orecchie dritte, bisogna saper **prevenire gli errori e le distrazioni**, proprie e altrui.

La prima regola della sicurezza è **l'umiltà**; bisogna **conoscere e accettare i propri limiti**, evitando di infilarsi in situazioni che possano arrecare danni a sé e ad altri.

Chi parte dal presupposto: «A me non succede!» rischia di mettere in pericolo se stesso e gli altri.

L'umiltà prevede il **rispetto** di se stessi e degli altri, la superficialità è sintomo di scarso rispetto, soprattutto quando si mettono altri in pericolo.

La sicurezza si basa soprattutto sul buon senso. Ognuno ha un proprio concetto di buon senso; non si può definire in maniera inequivocabile, però ci sono criteri semplici anche senza essere scienziati della sicurezza.

Non bisogna vedere il pericolo ovunque, ma sapere che i rischi di farsi del male, anche in maniera grave, **sono sempre in agguato**.

È sempre importante essere **rintracciabili** ed essere in grado di **ritrovare gli altri** nel momento in cui qualcuno si perde. Bisogna sempre lasciar detto **dove si va**. **Abbigliamento ed equipaggiamento** devono essere **adeguati**, spesso è meglio sembrare esagerati portando cose essenziali in caso di emergenza, piuttosto che essere superficiali.

Avere con sé una torcia elettrica anche se si parte per un'escursione giornaliera. Portare sempre un fischietto al collo. Accorgimenti semplici che possono fare la differenza!



Immigrazione, accoglienza e carità



Eravamo nel pieno degli sbarchi sull'isola di Lampedusa e anche nella nostra cittadina arrivò la notizia che sarebbero stati **ospitati alcuni nuclei familiari** provenienti dai paesi del nord Africa. In una delle frazioni del Comune c'era un edificio scolastico oramai chiuso da molto tempo, quindi il Comune, interpellato dal Ministero dell'Interno, decise di mettere quella struttura a disposizione dei migranti.

Prima di accettare, l'Assessore competente e il Sindaco mi chiamarono perché anche la Parrocchia fosse **coinvolta in questa accoglienza**. Mentre andavo all'incontro in Comune pensavo a quello che il Gruppo Scout cittadino, di cui sono Assistente, avrebbe potuto fare.

Non vi nascondo che la preoccupazione era tanta, anche perché era difficile prevedere la reazione delle persone. Purtroppo ci sono persone e addirittura forze politiche che incrementano il disprezzo verso lo straniero, suscitando **paure e sospetti**. Qualcuno infatti è venuto a protestare nei miei confronti, perché ho collaborato all'accoglienza di questi stranieri; anche qualche genitore di Scout ha fatto delle rimostranze, minacciando "di non mandare più il figlio agli Scout".

Quando queste persone sono venute da me, ero tentato di respingerle in malo

modo, ricordando loro qualche passo del Vangelo (ce n'è un'infinità): quando Gesù parla di accoglienza dei più "piccoli", degli emarginati, di coloro che non avevano nulla...

Provate a leggere il Vangelo di Matteo al capitolo 25, tanto per fare un esempio.

Ma poi, mi sono detto: se abbiamo accolto queste famiglie di profughi, devo accogliere anche queste persone che fanno fatica ad accogliere coloro che sono diversi da noi, e con pazienza le ho ascoltate, per poi cercare di fargli capire che come cristiani, ma anche come uomini e donne, abbiamo

il dovere di soccorrere chi si trova nel bisogno. E che se noi viviamo una vita agiata e tranquilla, è anche perché queste popolazioni sono state sfruttate per mantenere la nostra ricchezza.

Tutto il Gruppo si è attivato, ognuno con le proprie possibilità e competenze. Quando nei Reparti abbiamo parlato della faccenda,



ci ha sorpreso la loro disponibilità a mettersi in gioco. Qualcuna delle Squadriglie impegnate in "Coloriamo l'Italia d'Imprese", ha subito deciso che il miglior modo per dare un colore nuovo alla nostra nazione, fatto di accoglienza, solidarietà e amore, era quello di provare questa nuova avventura.



Con i due Reparti siamo andati a fare il sopralluogo alla scuola, intanto il Clan con i propri Capi stava dando una mano agli operai del Comune nel liberare le aule da tutto ciò che non serviva, mentre altri sistemavano il giardino.

La sera stessa, le Squadriglie si sono ritrovate e hanno messo a punto la loro nuova impresa. Alcune per avere maggior forza si sono anche gemellate e la domenica, al mattino, hanno presentato a tutti e due i Reparti riuniti quello che avevano ideato.

Ebbene, un sacco di belle idee: una Squadriglia ha deciso di dipingere la ringhiera e il cancello della scuola, oramai coperti di ruggine. Un'altra ha pensato ad una raccolta di indumenti tra i negozi e le famiglie del paese. Altre, sapendo che sarebbero arrivati anche dei bambini, hanno deciso di scartavetrare e riverniciare i vecchi giochi rimasti nel giardino della scuola.

Il tempo a disposizione non era molto: queste famiglie sarebbero arrivate presto. Quindi non c'era da perdere tempo: tutti al lavoro, tutti a realizzare la propria Impresa per dare un nuovo colore all'accoglienza e alla carità.

I vari Consigli d'Impresa, avevano distribuito i posti d'azione. Tutti sapevano quello che dovevano fare e giorno dopo giorno la scuola abbandonata divenne una graziosa casetta accogliente, dove anche l'esterno era tornato ad essere un bel giardino attrezzato con altalena, scivolo e tanti altri giochi che non avevano più funzionato dopo la chiusura della struttura.

Il giorno dell'arrivo di queste famiglie di profughi e rifugiati politici non ci fu comunicato. Fummo solo informati che erano arrivati, e allora con i due Reparti ci si organizzò per andare a fare conoscenza. Alcune mamme, ma anche alcuni E/G con la specialità di cucciniere, si prodigarono nel preparare qualche dolce da offrire loro.

L'incontro fu cordiale e i ragazzi, senza difficoltà se non l'iniziale timidezza, iniziarono a parlare e a giocare con i figli di queste nuove famiglie.

A fine serata, pienamente soddisfatte di quanto era stato fatto, le Squadriglie salutarono con gli urli di Squadriglia. Rimanemmo tutti colpiti perché fummo contraccambiati con un bellissimo canto che cantarono tutti, anche i bambini più piccoli; si scoprì poi che quello era il loro inno nazionale.

Terminato il canto, uno degli uomini si recò in una delle stanze e tornò con un quadretto che ritraeva un paesaggio della loro terra e lo donò a tutti noi. Ancora adesso quel quadretto è all'ingresso delle nostre sedi così, ogni volta che entriamo, ci ricorda quanto è importante l'accoglienza e quanto è bello farla con amore come Gesù ci ha insegnato.



SEMPLICEMENTE SCOUT

Eccoci arrivati al nostro ultimo incontro prima di partire per il jam! Avete notato che da un anno a questa parte, nei precedenti numeri di Avventura, vi abbiamo regalato dei racconti sulla Legge scout? Ecco, se non ve ne eravate accorti, ora ve lo abbiamo svelato!

Volevamo rinfrescarvi la memoria per farvi partire per la Svezia con uno zaino pieno anche di tutto questo. Perché ognuno di noi fa parte di un **movimento che condivide gli stessi valori**. E avendo tutti come riferimento i valori della Legge e della Promessa scout, saremo tutti uguali, indipendentemente dalle nostre caratteristiche e dalle nostre origini.

Perché la Promessa scout ha un testo uguale (piccole differenze di traduzione a parte) in tutti i Paesi, e tutti i 40.000 partecipanti al Jamboree reciteranno lo stesso testo.

Eccone un piccolo assaggio:

AUSTRALIA (Scouts Australia)

On my honour
I promise that I will do my best
To do my duty to my God,
and To the Queen of Australia
To help other people, and
To live by the Scout Law



FRANCE (La Promesse Scoute/The Scout Promise of the Guides et Scouts d'Europe, in French, with English translation)

Sur mon honneur, avec la grâce de Dieu,
je m'engage à servir de mon mieux
Dieu, l'Église, ma patrie et l'Europe,
à aider mon prochain en toutes circonstances,
à observer la loi scout / guide.

[On my honor, with the grace of God,
I promise to do my best to serve
God, the Church, my country and Europe,
to help my neighbor in all circumstances,
to keep the Scout / Guide Law.]



CANADA (Scouts Canada, English & French)

On my honour
I promise that I will do my best
To do my duty to God and the Queen
To help other people at all times,
And to carry out the spirit of the Scout Law.



Sur mon honneur
Je promets que je ferai de mon mieux
Pour faire mon devoir envers Dieu et la Reine,
Aider mon prochain en tout temps, et
Observer l'esprit de la loi scout.

NORWAY (Speiderløftet/The Scout Promise of the Norges Speiderforbund, in Norwegian bokmål, with English translation)

Jeg lover etter beste evne å tjene Gud,
hjelpe andre og leve etter speiderloven.



[I promise to do my best to serve God, help others and live according to the Scout Law.]

GREAT BRITAIN ("The Scout Association")

On my honour I promise that
I will do my best
To do my duty to God and to the Queen,
To help other people and
to keep the Scout Law.



VENEZUELA (La Promesa Scout/The Scout Promise of the Asociación de Scouts de Venezuela, in Spanish, with English translation)



Por mi honor y con la gracia de Dios me obligo
a servir lo mejor que pueda
a mi Iglesia y a mi Patria, ayudar a mi prójimo
en cualquier circunstancia
y a cumplir la Ley Scout

[By my honor and with the grace of God I promise
to serve to the best of my ability my Church
and my country, to help my neighbor in any
circumstance and to fulfill the Scout Law.]

È una Promessa che dichiariamo una volta nella vita, ma che rimane come un punto fermo, che non accetta deroghe, che rappresenta la nostra guida.

Il Jamboree è una delle più belle occasioni che ci si presentano per metterla in pratica. Perché avremo l'occasione di vivere, gomito a gomito, con chi ha abitudini, uniforme e tradizioni diverse dalle nostre, ma ha pronunciato la stessa nostra Promessa.

Ed è la stessa Promessa, anche se fatta in tempi differenti, che sarà il denominatore comune dell'esperienza del Jamboree. Giocare, pregare, mangiare insieme a chi è così differente da noi sarà bello e arricchente. E al di là di queste differenze, saremo tutti uniti dagli stessi valori della Legge e della Promessa.

È proprio in questa ottica che si son scelte, come slogan del jam, due parole che hanno un significato profondo: "Simply Scouting".

Chi avrà la fortuna di partecipare al Jamboree (ma per chi rimane in Italia ci sarà una redazione che ci racconterà, nel prossimo numero di Avventura tutto quello che succederà, oltre a farcelo vedere con tante belle foto) avrà la possibilità di vivere lo scautismo attraverso tre grandi esperienze:

INCONTRI (in inglese, Meetings): persone nuove, culture e abitudini diverse dalle proprie, differente cultura, religione, paese e contingenti, che ci aiuteranno a capire che saremo in tanti e tutti Amici.

NATURA (in inglese, Nature): vita all'aria aperta. E in un posto come la Svezia, ci sarà da rimanere a bocca aperta!

SOLIDARIETÀ (in inglese Solidarity): siamo amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout, no? E allora scenderà in campo il rispetto e la solidarietà per gli altri che vivranno con noi questa esperienza. Condivideremo insieme gioie e responsabilità, che porteremo a casa, al nostro ritorno.

E allora, siete pronti per partire?

Mi raccomando, cercate di tenere a mente sempre due parole, portatele e custodirle con voi: **Simply Scouting!**

Jamboree: si parte!

un contingente in movimento

Il conto alla rovescia è cominciato... I Reparti hanno ormai fatto tutti l'ultimo campetto, preparando la cassa, organizzando le attività da portare in Svezia, dandosi appuntamento in aeroporto per il 27 luglio.

Tutti i nostri IST si sono ritrovati a Villa Buri per la conclusione dei preparativi del Faro e di tutto ciò che servirà per essere pronti a servire in Svezia (ma di questo leggerete in dettaglio nelle prossime pagine). Anche noi, come Direzione e Staff di Contingente, stiamo ultimando i preparativi affinché la nostra presenza in Svezia sia davvero di supporto a tutti, Capi e ragazzi/e, che costituiranno il **Contingente Italia**.

Ma i nostri amici Svedesi? Che stanno combinando?

Abbiamo un po' spulciato tra le ultime notizie che ci hanno comunicato e ci pare che le cose stiano proprio arrivando al dunque. I lavori sul sito del campo sono in corso ormai da un po': in questi giorni, anche tutti gli Scout che hanno deciso di dare la loro disponibilità come *builders* (è grazie al loro prezioso servizio il nostro Jamboree potrà essere messo fisicamente in piedi) stanno arrivando a Rinkaby per predisporre tutto ciò che servirà ai tantissimi partecipanti che popoleranno il campo a partire dal 27 luglio.

All'indirizzo <http://webcam.worldscoutjamboree.se> si può vedere in diretta l'evoluzione dei lavori via webcam.

Ci sono grandi novità anche per quanto riguarda la **comunicazione al jamboree**: si sta costruendo il Media Centre, poiché nel secolo della comunicazione ad ogni costo un evento come il nostro Jamboree non può certo non essere comunicativo.

Ecco allora che al jamboree sarà possibile leggere il **Jamboree Magazine**, che sarà distribuito in tutti i sotto-campi a giorni alterni: i nostri *Young Correspondents* di Contingente contribuiranno al *Magazine* con le loro storie, le loro curiosità, le loro scoperte.

Ovunque poi potremo ascoltare la **jam radio**, con musiche, interviste, storie, opinioni... anche le nostre se vogliamo farlo! La *Jam Radio* sarà affiancata dalla **jam tv**, anch'essa con lo scopo di testimoniare in un programma giornaliero di 30 minuti ciò che sta succedendo a Rinkaby.

Non possono poi mancare il **website** ed i **Social Media** che saranno aggiornati costantemente, in modo tale che anche chi segue il Jamboree da casa possa "viverlo" in diretta.

Ma i più grandi preparativi in corso sono per le cerimonie comuni che ci vedranno protagonisti nella *main arena*, dove tutti ci ritroveremo per condividere momenti indimenticabili.

Il 28 luglio, dopo aver costruito il campo, ci ritroveremo per la cerimonia di apertura: sarà un momento molto emozionante, guidato dalla prima delle 3 parole-chiave del jamboree, **MEETINGS**: ci incontreremo tutti insieme per la prima volta, 40000 scout e guide da tutto il mondo, ciascuno con la sua uniforme, il suo fazzolettone, la sua bandiera (ebbene sì, avremo anche noi 2 portabandiera, chissà chi saranno), tutti uniti da un'unica promessa che insieme rinnoveremo, per concludere poi con la **canzone del Jamboree** che sarà il nostro *leit motiv* per le 2 settimane di campo a Rinkaby: **Changing the world**.



SI PARTE!

Anche il 30 Luglio, alle 16, ci ritroveremo di nuovo nella *main Arena*, questa volta per una cerimonia interreligiosa: ciascuno Scout è portatore dei valori della religione che ha abbracciato, tutti insieme condivideremo le diverse spiritualità riconoscendoci nei valori comuni che comunque sottostanno a qualsiasi fede o credo religioso e allo Scouting stesso: il valore della dignità umana, del rispetto per l'altro, dell'attenzione per il più debole, della scoperta che la felicità e fare felici gli altri con il nostro servizio, cercando di **"create a better world"**!

La sera del 4 agosto poi, un lunghissima sfilata carnevalesca, il **Carnival** appunto, ci farà partire dai nostri sottocampi, dopo aver vissuto un intenso *Cultural Festival Day* per condurci nuovamente alla *Main Arena*, dove insieme rivivremo i momenti salienti e intensi delle esperienze di *Camp in Camp* e di *Hike in Camp*: sarà una vera e propria celebrazione della bellissima NATURE che avremo scoperto uscendo dal campo per recarci alla scoperta della era wilderness svedese.

Infine, 6 agosto, l'apoteosi: nella *Main Arena* la cerimonia di chiusura ci farà rivivere la **SOLIDARITY** che avrà caratterizzato il nostro stare insieme: ci saluteremo con il discorso del **Re Gustavo di Svezia** e con il passaggio del testimone al **Giappone**, dove ci si darà l'appuntamento per il 2015: una vera esplosione di emozioni, ricordi, desideri, speranze.



Davvero ci renderemo conto di non essere soli e che insieme **"we can make it"**.

Infine, ci ritaglieremo anche un momento tutto nostro come **Federazione Italiana dello Scouting**: il 5 Agosto alle ore 17, ci ritroveremo tutti nella *Hub* (zona palcoscenico) di *Faith and Beliefs* per concludere il nostro viaggio insieme a Paolo e Ingrid con la ricerca del nostro tesoro!

E ora: three, two, one... GO!

Roberta Vincini
Capocontingente agesci



L'ESPLORAZIONE secondo B.-P.

Con ogni libro di B.-P. la prima cosa da fare è tenere conto del momento storico nel quale è stato scritto.

Baden-Powell, sicuramente lo sapete, era un generale dell'esercito di sua maestà britannica, promosso a tale grado dopo la fine del celeberrimo assedio di Mafeking dal 13 ottobre 1899 fino al 17 maggio 1900 conclusosi con la vittoria degli inglesi; B.-P. è l'eroe.

La tradizione vuole che proprio pochissimi giorni prima dell'inizio dell'assedio venisse inviata la copia definitiva da mandare alle stampe del suo manuale di esplorazione militare. Un testo destinato ai soldati semplici e ai sottufficiali che intendevano specializzarsi in quella tecnica che nella terminologia militare veniva chiamata "Scouting".

Tale libro, pubblicato prima della fine dell'assedio, era Aids to Scouting, "Sussidi per l'esplorazione", stampato in un formato grande da poter entrare nel taschino della camicia di ogni soldato inglese.

Le notizie che provenivano da Mafeking posero allora colonnello Baden-Powell in condizione di grande notorietà e questo contribuì ad uno strepitoso successo editoriale e alla diffusione del suo manuale. Basta

pensare che venne adottato persino in alcune scuole femminili e alcune associazioni giovanili ne fecero grande uso. Fu distribuito addirittura anche ai soldati dall'esercito tedesco.

Insomma, grazie alla fama che B.-P. aveva conquistato in Sudafrica, Sussidi per l'esplorazione viene letto da moltissime persone e tra queste tanti giovani i quali trasformano i suggerimenti ai militari in **straordinarie occasioni di gioco**, preparazione e formazione. Sono i primi "inconsapevoli" Scout, i primi a mettere in pratica

i suggerimenti di colui che poco dopo sarà il fondatore del movimento strutturato che dopo più di cento anni è arrivato fino a noi e di cui noi siamo i protagonisti.

Quali erano secondo B.-P. le doti principali di un esploratore? "Coraggio e abitudine a contare su stessi; trovare la strada in un territorio sconosciuto; usare i propri occhi e le orecchie; sapersi nascondere; seguire e leggere le tracce; sapersi muovere in campagna; aver cura di se stessi e del proprio cavallo; saper disegnare e stendere un rapporto informativo". Queste doti sono descritte nei capitoli del manuale e rappresentano spunti straordinari anche oggi.

Occorre però chiarire subito un punto: lo scouting che B.-P. suggerisce ai soldati sarà poi sviluppato con un taglio più appropriato per i ragazzi quando scriverà il libro fondamentale del movimento scout.

Scouting per ragazzi (Scouting for boys) prende le mosse proprio dall'enorme esperienza di B.-P. nell'esplorazio-



The Boy Scout in Action.



ne. Anzi, ne rappresenta lo sviluppo in ottica di attività non militari, ma rivolte ai giovani. Per questo tutti gli spunti presenti nel primo manualetto destinato ai militari sono presenti anche in Scouting per ragazzi.

Entriamo nel dettaglio.

Innanzitutto, nel primo capitolo **il coraggio**. "Il coraggio è quasi sempre dentro l'uomo, malgrado che, in qualche caso, chieda di essere sviluppato e portato fuori".

Viene descritto il coraggio di altissima qualità che si chiede ad un esploratore. Poi l'abitudine a contare su se stessi come "capacità di agire per proprio conto" e soprattutto importante è la fiducia in se stessi come consapevolezza della propria preparazione. Non ultimo il buon senso: "un sangue freddo che ti consenta di vedere come, utilizzando il tuo coraggio e capacità di contare su di te, puoi affrontare il pericolo e uscire bene". Insomma, il coraggio come capacità e consapevolezza ad essere preparati e pronti nei materiali, ma soprattutto nelle proprie capacità e competenze. Vi ricorda qualcosa?

Anche il secondo capitolo dovrebbe ricordare qualcosa. B.-P. avverte e spiega che per il buon esploratore è importante saper trovare la strada e soprattutto **non perdersi**.

Ecco cosa suggerisce: "1. Rilevare, tramite la bussola o lontani punti di riferimento, la direzione presa alla partenza; 2. Notare e tenere a mente piccoli punti di riferimento lungo il cammino. 3. Evitare di eccitarsi e lanciarsi al galoppo per trovare la strada, mentre la cosa migliore da fare sarebbe stata tornare sulle proprie tracce, o recarsi in un punto aperto e cercare punti di riferimento conosciuti". Divertentissimi e buoni da provare anche per una squadriglia di bravissimi esploratori come

sicuramente è quella dei nostri lettori.

Un esempio è come trovare il nord "per mezzo del sole tramite le lancette dell'orologio" oppure "come trovarlo di notte, con la luna, la Stella Polare o la Croce del Sud".

Bellissimo anche il capitolo intitolato "colpo d'occhio rapido", dedicato a quello che oggi chiameremmo **osservazione e deduzione**.

B.-P. suggerisce tantissime tecniche per allenare lo sguardo, l'udito e tutti gli altri sensi. Un lavoro di allenamento costante fatto durante un periodo che B.-P. chiama "tempo di pace" e che non deve sorprendere ricordando come il manuale fosse indirizzato all'addestramento di soldati.

Un'altra parte affascinante del testo, però, è quella che riguarda le **tracce**. Sono suggeriti metodi per riconoscere a quale andatura un



animale o un una persona procedevano, oppure come comportarsi nel caso in cui si perdano le tracce di un animale per ritrovarle. Con moltissimi esempi nei quali lo stesso B.-P. si trova come protagonista; tutte occasioni nelle quali sa dimostrare come un'attenta osservazione della realtà intorno consente di dedurre informazioni sempre utilissime per ottenere il risultato prefissato.

Occorre dire che tutte queste pratiche, in realtà, non sono presentate come capacità che si hanno o non si hanno, piuttosto sono **capacità da sviluppare** e da tirare fuori perché, in un modo o nell'altro, le possediamo tutti.

Sono quelle buone capacità che noi scopriamo di possedere - talvolta con nostra stessa sorpresa - quando ci siamo preparati bene e sappiamo mettere, in ciò che facciamo, la volontà di non fermarsi e la curiosità di scoprire sempre cose nuove.



prigionieri dei ghiacci ALLA CONQUISTA DEL POLO

Sto percorrendo una via di San Pietroburgo con un pugno di amici e una guida locale.

A un tratto si profila di fronte a noi il fiume Neva e, inconfondibile ai miei occhi, come se la conoscessi da sempre, la sagoma di un rompighiaccio in disarmo attraccato alla banchina.

Non so leggere né parlare il russo, ma riconosco le lettere dell'alfabeto cirillico sulla fiancata della nave: **Krasin**.

Fotografo l'imbarcazione. Sono emozionato. La guida è stupita. Non capisce il mio interesse né il mio stato d'animo. Le racconto in breve una storia che, leggendola da ragazzo, mi aveva entusiasmato e di cui lei non sa nulla...



15 aprile 1928: il dirigibile **Italia**, comandato dal generale Umberto Nobile, partì da Milano e raggiunse la Norvegia.

Il 23 maggio con 16 persone a bordo si diresse verso il Polo Nord per delle ricerche scientifiche.

Il Polo venne raggiunto all'1,30 del 24 maggio. Il programma prevedeva un atterraggio per poter effettuare dei rilevamenti, ma purtroppo sulla via del ritorno una violenta bufera fece perdere quota al dirigibile che si schiantò sui ghiacci.

La cabina di pilotaggio nell'impatto si sfasciò sbalzando fuori bordo dieci persone, mentre l'involucro del dirigibile riprese quota e scomparve sospinto dai venti trascinando con sé gli altri sei membri dell'equipaggio che non furono più ritrovati.

Sparsi sul ghiaccio dei viveri e, provvidenziale, una **tenda** che verrà **dipinta di rosso**. Tra i superstiti e le isole Svalbard cento chilometri e un mare di ghiaccio.

Per i naufraghi furono giorni di sofferenze e di trepide speranze.

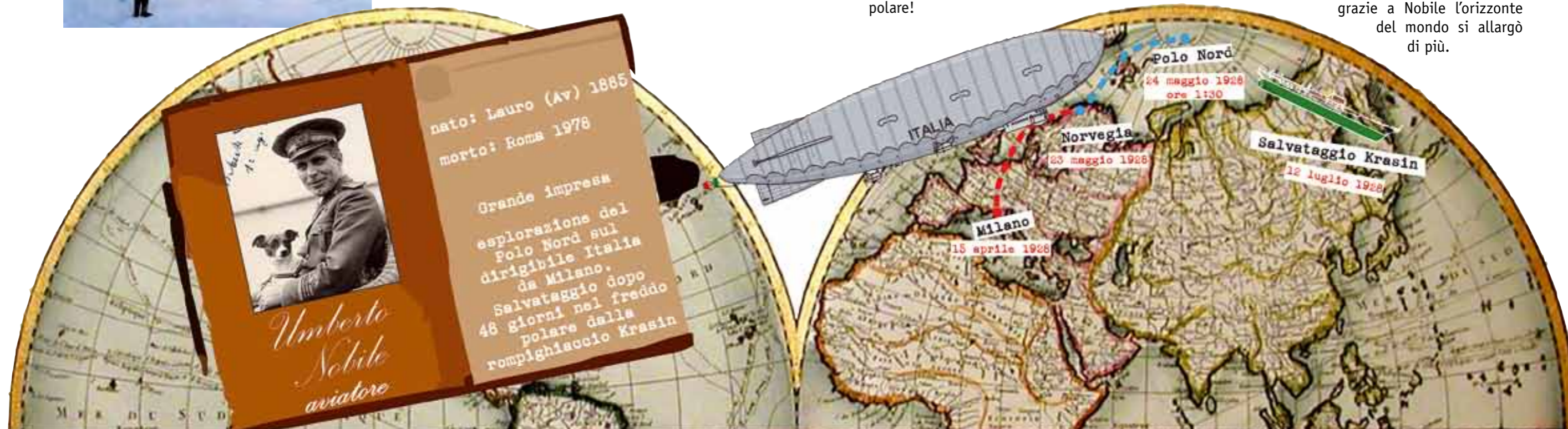


Finalmente il 4 giugno un radioamatore russo ricevette il loro S.O.S. Scattò una poderosa operazione di soccorso - la prima, forse, internazionale - con aerei e navi e nella quale persero la vita nove persone tra le quali l'esploratore polare Roald Amundsen, che nel 1911 aveva raggiunto per primo il Polo Sud. La tenda rossa venne finalmente avvistata: provvidenziale l'intervento del rompighiaccio Krasin (ecco svelato il mio interesse per la nave in disarmo citata più sopra!) che la raggiunse il 12 luglio. I superstiti vennero tratti in salvo dopo **48 giorni di sopravvivenza** nel freddo polare!

Allora l'area del Polo Nord era del tutto sconosciuta: il merito di Nobile, che la sorvolò già due anni prima, fu di aprirla al mondo. Grazie al volo del dirigibile Italia si seppe che oltre il Circolo Polare Artico non vi era terra ferma.



Umberto Nobile non fu solo un esploratore, ma anche ingegnere meccanico, inventore e progettista di grosso spessore. Fu lui a realizzare il primo paracadute italiano nel 1918 e a progettare con l'ingegner Caproni il primo aeroplano di metallo. Anche se la spedizione dell'Italia fu sfortunata, grazie a Nobile l'orizzonte del mondo si allargò di più.



mossi dal desiderio d'avventura AFFASCINATI DALL'IGNOTO



L'Italia stava costituendo in Africa la colonia Eritrea e là il giovane ufficiale ottenne di essere trasferito. Compì a proprie spese una spedizione nel 1891: fu il primo itinerario compiuto da un europeo percorrendo la fascia costiera della Dancalia, che si affaccia sul mar Rosso, da Massaua ad Assab. Böttego raccolse notizie interessanti sul paese, sulle sue condizioni meteorologiche e soprattutto sulla fauna. Nel settembre del 1892 si mise in marcia verso l'ignota Somalia interna con una carovana assai grossa. Lo scopo era quello di riconoscere il corso superiore del

fiume Giubà, percorrendo verso occidente un territorio completamente sconosciuto, fra genti che mai avevano visto un bianco. Fu necessario attraversare folte boscaglie, guadare corsi d'acqua, scenderli o risalirli, sprofondare in gole e precipizi, attraversare altipiani privi d'acqua.

Alle difficoltà ambientali costanti e sovrumane si aggiunsero anche le febbri debilitanti che colpirono Böttego per giorni e giorni e decimarono i componenti della spedizione.

Gli animali morivano per sfinimento o erano perduti a causa delle asperità del terreno. Un

Il giovane Vittorio non fu un alunno modello: ai banchi preferiva l'aria aperta, il movimento. Sognava di cavalcare un focoso destriero.

Apparteneva a quel genere - raro - di persone che sanno **trasformare i sogni in realtà**.

Iscrittosi all'Accademia Militare ne uscì come ufficiale di artiglieria. Frequentò la scuola di Equitazione di Pinerolo divenendo un abile cavallerizzo: una parte del sogno si fece realtà. Voleva di più: partire per terre lontane.

Si dice che a tale scopo si sottoponesse volontariamente a privazioni e dure sopportazioni: per esempio che si cibasse di carne di qualsiasi animale o compisse marce forzate per irrobustirsi nel fisico. Sentiva prepotente l'attrazione per l'ignoto. Le esplorazioni compiute in quegli anni in Africa avevano contribuito a difendere il **mito dell'esploratore**.

Il percorso della spedizione Bottego all'Omo, 1895-97



Pagine dai diari di Vittorio Bottego



procedere lento e faticoso, complicato dalle ostilità di alcune popolazioni locali. La spedizione raggiunse le sorgenti del Giubà nel marzo 1893.

Inquieto, instancabile, Böttego nel 1895 allestì un'altra spedizione con il favore della Società Geografica Italiana allo scopo di esplorare il fiume Omo che seguì fino al Lago Rodolfo. Un'altra fatica immensa, con privazioni e difficoltà inenarrabili, conclusasi tragicamente con la sua morte in un combattimento con guerrieri Abissini nel 1897.

Enorme la **mole di notizie** raccolte pazientemente da Böttego nel corso delle sue spedizioni che gli studiosi ritengono possano essere messe alla pari con le maggiori compiute da esploratori anche non italiani e che svelarono territori immensi fino ad allora sconosciuti, risolvendo quesiti geografici che da decenni assillavano gli studiosi.

Böttego, mosso dal desiderio di avventura e dalla sete di conoscenza fu un curioso, attento naturalista, ma anche un uomo d'azione.

Energico con i suoi uomini, sapeva essere profondamente umano, al punto da portarsi a casa un piccolo schiavo liberato al quale era stata amputata una mano. Parma, sua città natale, gli ha intitolato il museo di storia naturale che ospita molti suoi reperti e un monumento che lo ritrae con lo sguardo che spazia lontano, proteso al conseguimento di altri sogni...



La morte di Vittorio Bottego come l'ha immaginata Paule Crampel per Le Tour du Monde del 1900

Il monumento a Vittorio Bottego, a Parma, sua città natale



ANDARE IN MONTAGNA

come e perché



Ma chi te lo fa fare? Ma cosa ci vai a fare tra le montagne? Ma che cosa ci trovi? Ma a che cosa serve tutta quella fatica?"

Chi va in montagna si sarà sentito porre queste domande un sacco di volte e ogni volta avrà cercato di rispondere.

Ma chi non vive la montagna probabilmente avrà qualche difficoltà a condividere le risposte a quelle domande e forse non riuscirà a capirne pienamente il senso!

Ma allora ci si continua a chiedere: **perché si va in montagna?**

... Per curiosità.

La montagna è oggettivamente e indiscutibilmente affascinante ma, dal basso della pianura o da una fotografia, è difficile capire bene di cosa si tratti: è una cosa bella ma per rendersi conto se ci può davvero interessare la montagna va vissuta, non guardata. E per gli esperimenti non sono necessarie spettacolari imprese!

... Per immergersi nella natura.

Nel caldo, nel freddo, nella neve, tra i colori, tra rocce, morbidi sentieri e fragorosi torrenti, prati colorati e curiosi animaletti. Durante ogni escursione ci sono *almeno* mille occasioni per fermarsi a contemplare paesaggi fantasmagorici, di quelli che tolgono il fiato da quanto sono belli: anche raggiungere il picco più alto delle alture dietro casa può riempire gli occhi e il cuore!



... Per cercare se stessi.

Dentro di noi abbiamo un universo che spesso non riusciamo ad esplorare e ad ascoltare... guardandoci attorno, immersi in uno splendido ambiente naturale, magari si riesce a guardarsi dentro e, nel silenzio che la montagna ci sa regalare, si riesce a sentire la voce che parla dentro di noi!

... Per mantenersi in forma e in salute.

Un po' di movimento bisogna farlo, meglio se in una "palestra alternativa".

L'attività montana, però, non è una semplice attività sportiva: è un'attività molto più ricca e completa poiché richiede preparazione fisica, tecnica ma anche sforzo mentale; infatti, più la salita si fa dura, maggiore sarà l'impegno fisico e mentale per continuare ad andare avanti. Una palestra, quindi, non solo per il corpo e per la mente ma anche per la vita.

... Per sfidare i propri limiti e mettersi alla prova.

Per vedere se siamo in grado di arrivare proprio in cima a quella punta là... e per capire che non è solo questione di gambe!

La sfida ai propri limiti richiede motivazione e determinazione: quando ci siamo messi in testa di raggiungere proprio quella cima, sul sentiero siamo solo noi: nessun altro, se non noi stessi, ci potrà portare lassù! Però che soddisfazione arrivarci!

... Per respirare quell'aria piena che solo tra le alture si può trovare.

Durante ogni escursione capita molte volte di fermarsi e respirare a pieni polmoni, come per riempirsi l'anima di quell'aria e sentirsi vivi!

... Per condividere la strada e la fatica con le persone che ci accompagnano lungo i sentieri.

È difficile - ma non impossibile - trovare qualcuno con cui condividere una passione



TURISTICO: T

Stradine, mulattiere, sentieri facili

ESCURSIONISTICO: E

Sentieri con segnalazione, terreni di vario tipo

ESCURSIONISTI ESPERTI: EE

Sentieri su terreni impervi. Richiede esperienza. Quando bisogna usare dispositivi di autoassicurazione il sentiero diventa **EEA** (Escursionisti Esperti Attrezzati)

così impegnativa; quando lo trovi, il legame che si crea diventa fortissimo e indissolubile.

... Per essere liberi.

I pensieri quotidiani cadono lungo il sentiero man mano che si sale e lasciano spazio alla pace ed alla libertà. Ovviamente siete pregati di mettere il cellulare in modalità *silenzioso*!

... Per vivere l'uguaglianza della montagna.

La fatica e la difficoltà dell'ascesa rende tutti uguali di fronte alle imponenti montagne!

... Per un po' di sano spirito di sacrificio.

Andar per sentieri non è proprio adatto a tutti i turisti perché non tutti sono naturalmente predisposti alle piccole fatiche che ogni escursione richiede, dalla logistica e da quel minimo di preparazione fisica. Per chi vuole cimentarsi, però, ogni sforzo sarà ripagato... in natura!

... Per il gusto dell'ignoto e della scoperta.

La montagna ha mille facce diverse ed ognuno di noi può vivere ciascuna di queste facce in mille modi diversi ed è anche per questo che la montagna riesce ad esercitare un fascino infinito e costante. Ed è per questo che la montagna non stanca mai, almeno non fisicamente: ogni giorno è diverso e ogni rispettoso avvicinamento diventa un dono speciale che riceviamo dalla *Signora Montagna*.

... Per sognare, per stupirsi, perché, oramai, non si riesce più a farne a meno!

Io non lo so perché si va in montagna. Dopo tanti anni debbo ancora riuscire a darmene una spiegazione razionale; sicuramente per tutti i motivi detti poco fa ma anche per molti altri ancora. L'unica cosa certa è che è così:

anch'io non riesco più a farne a meno e quando la montagna chiama, non riesco a non risponderle ed ad esserle indifferente. Provate a non frequentare per un po' i vostri amici più cari; poi, non ditemi che non vi viene voglia di andare a trovarli, subito! Sono una parte di voi, anche se non li vedete per un po', ed è impossibile rinunciarvi! Si può provare a cercare il motivo ma, alla fine, bisogna andarci e basta!

Con l'amica montagna è la stessa cosa: ci si conosce, ci si frequenta e, come nelle migliori amicizie, non si riesce più a fare a meno l'uno dell'altra; nell'amicizia troviamo noi stessi, coraggio e conforto, comprensione, rispetto, libertà, pienezza, ospitalità.

Anche nella montagna troviamo questo. E molto altro...



Se Stefania vi ha fatto venire voglia di rimettere gli scarponi ai piedi e incamminarvi su per un sentiero, tutte le cose da sapere si trovano nel sussidio "Come andare in montagna", che lei stessa ha scritto con le illustrazioni di Jean Claudio Vinci (di cui abbiamo un assaggio). Editrice Fiordaliso, prezzo 7 euro.

ALBERI

riconoscerli, rispettarli, utilizzarli

Se i vostri capi vi chiedessero di percorrere, tra tre sentieri diversi, quello che attraversa una macchia di betulle riuscireste a imboccare la strada giusta?

Vi è mai capitato di aspettare per ore che cucinasse la pasta nonostante l'enorme quantità di legna incastrata sotto la pentola per fare il fuoco? Prima di piantare la tenda vi guardate attorno per osservare che tipo di vegetazione vi circonda? Se avete ottenuto il risultato NO-SÌ-NO non avete scelta: dovete continuare a leggere l'articolo.

Si parlerà di ciò che vi circonda ogni volta che andate ad accamparvi con il vostro reparto: il bosco e le sue piante, l'habitat dello scout insomma. La prima cosa che vi si presenta agli occhi è l'enorme quantità e varietà di alberi. Distinguerli non è sempre semplice: si riconoscono dal loro profilo, per altri si arriva alla soluzione osservando con attenzione la forma delle foglie. Ecco alcune specie di alberi con foglie caduche e di conifere presenti nei nostri boschi. Per aiutarci recuperiamo alcune splendide tavole disegnate da Adriano Perone per *L'Esploratore*, la rivista dell'ASCI, nel lontano 1971.

L'ACERO

Può essere montano, riccio e campestre. A distinguere le tre specie vi aiuterà la forma della foglia, che ha come caratteristica comune cinque estremità. In tutti i casi, tuttavia, le foglie dell'acero costituiscono un ottimo foraggio per pecore e capre. Il tronco è dritto ed il suo legno è considerato un ottimo combustibile.

LA BETULLA Il suo nome riecheggia in un classico canto scout ed è un albero che si incontra spesso. La corteccia è liscia e di colore chiaro; i rami sono sottili, le foglie rade. Può raggiungere i 30 metri di altezza ed è molto comune sulle Alpi.

Il legno, elastico, è un ottimo combustibile: brucia un po' in fretta ma riscalda bene.

LA QUERCIA È considerata la regina del popolo degli alberi, imbattersi in una quercia e nelle sue ghiande è molto facile. Il legno è bruno e duro ma si distingue soprattutto per la sua resistenza all'acqua. Viene utilizzato per costruire botti, scafi di navi e palificazioni sui corsi d'acqua. La corteccia brucia a fatica. La quercia è un albero molto longevo, inizia a fiore a 80 anni. Può raggiungere i 50 metri di altezza.

Il tronco è robusto con rami molto nodosi che formano una corona ampia e regolare.

Le foglie si dispongono all'esterno della chioma. Dà nutrimento a numerose specie di farfalle ma anche a scoiattoli e uccelli.



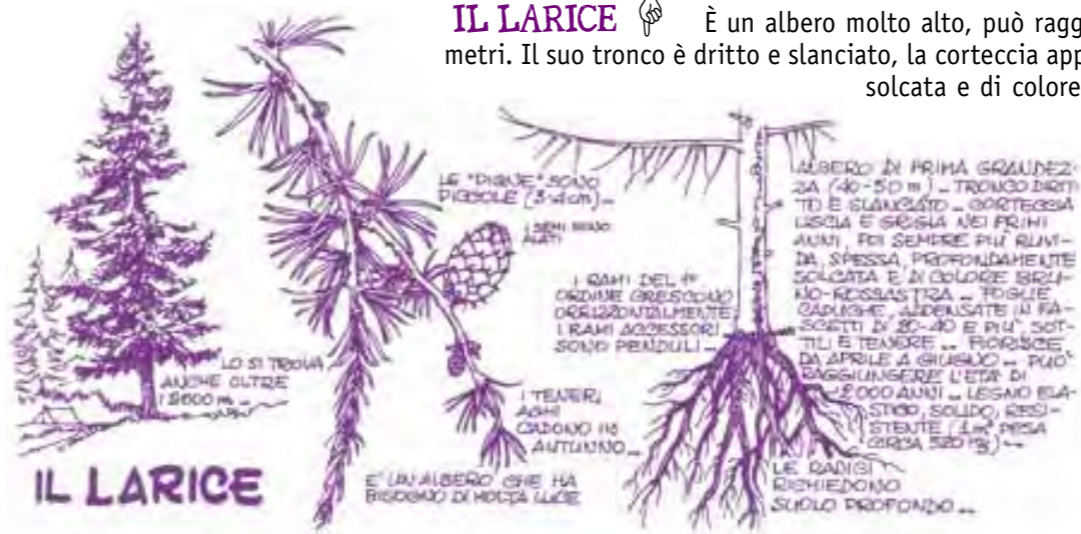
IL TIGLIO. Si riconosce dalla forma a cuore delle sue foglie, la punta è acuminata e si restringe bruscamente. Ma è anche noto per essere un albero che può raggiungere un'età ultramillennaria. Può raggiungere i 20 metri di altezza. Si presenta con un tronco grosso e breve, i rami sono numerosi e robusti e creano una folta chioma. Di colore chiaro, è un ottimo legno da intaglio.

IL FRASSINO Tronco slanciato ma poco ramificato. È il profilo di questo albero facilmente riconoscibile dalla forma delle sue foglie opposte che possono raggiungere anche i 25 centimetri di lunghezza. Lo si può trovare anche a quota 1500 metri di altitudine; la resistenza e l'elasticità sono le qualità del legno che viene utilizzato anche per la costruzione di attrezzi sportivi (es. slitte o ruote per carri).



L'OLMO È un albero diffuso in zone montane. Per riconoscerlo osservate bene la foglia: una metà è più ampia dell'altra. È un albero maestoso, raggiunge anche i 30 metri di altezza, e si può distinguere anche per la folta ramificazione. Il legno è resistente e di facile lavorazione ma non usatelo per accendere il fuoco: genera poco calore e si carbonizza facilmente.

IL LARICE È un albero molto alto, può raggiungere anche i 50 metri. Il suo tronco è dritto e slanciato, la corteccia appare profondamente solcata e di colore rossastro. Gli aghi sono addensati in fascetti al tatto sottili e teneri.



Il suo legno è solido e resistente. Ha pigne piccole. Si trova anche oltre i duemila metri.



L'ABETE ROSSO

È la conifera più diffusa nelle zone montane, raggiunge anche i 60 metri di altezza e offre ospitalità a numerose piante e animali. Si presenta con un tronco diritto e cilindrico molto resinoso, la corteccia è rossastra, le foglie solitarie e volte in tutte le direzioni per meglio ricevere la luce del bosco.



ABETE BIANCO

Cresce nell'ombra e può raggiungere i 60 metri di altezza. L'albero è composto di un tronco dritto e di una corona piramidale; la corteccia liscia e di colore bianco, le pigne si presentano erette e non sono caduche. Nella pianta trova ospitalità il vischio.

ABETE BIANCO



IL FAGGIO ROSSO



FAGGIO ROSSO È un albero molto diffuso nei nostri boschi, il legno è duro e pesante ed è ottimo per accendere il nostro fuoco: dà fiamma viva e buona brace. È un albero che predilige l'ombra, la sua chioma si chiude a mosaico e non lascia filtrare la luce. Ha un fogliame fitto e abbondante.

CARPINO Questo albero è caratterizzato da ramificazioni basse e da un tronco contorto. Si riconosce per le sue foglie appuntite con orlo seghettato. Può arrivare a 30 metri di altezza, il legno è durissimo, ottimo per costruire arnesi ma le squadriglie possono ricavarne anche un ottimo fuoco.

TASSO

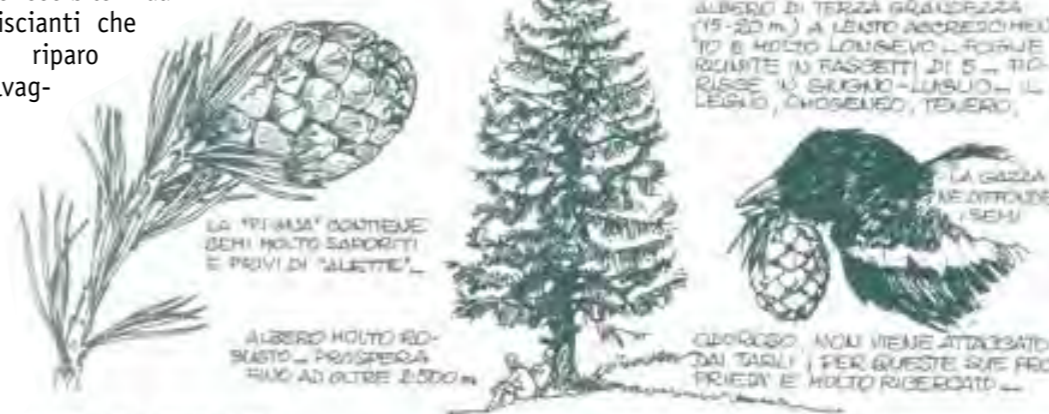
È un albero molto basso, non supera i 15 metri di altezza. Ha il tronco eretto e ramoso fin dalla base. Ha molto fogliame, vive in luoghi ombrosi e umidi. È una pianta molto longeva, conosciuta per i suoi semi molto velenosi.



PINO Quello Cembro cresce anche oltre i 2500 metri di altitudine, ma non supera i 20 metri di altezza.

È un albero molto longevo e robusto. La sua pigna contiene semi saporiti e gli aghi sono riuniti in fascetti. Il pino Rosso, invece, è resinoso e si presenta con una ramificazione irregolare. La corteccia è rossa, le pigne a squame a forma di scudo. Arriva anche ai 50 metri di altezza. Proprio la diversa conformazione del frutto ci aiuta a distinguere il Pino Nero: in questo caso la pigna è aperta, l'albero ha la corteccia grigia e aghi scuri e lunghi. Infine il Pino Mugolo: cresce in alta montagna, oltre i 2000 metri di altitudine. È riconoscibile dai rami striscianti che offrono riparo alla selvaggina.

IL PINO CEMBRO



IL PINO ROSSO



IL PINO NERO



LE PARTENZE INTELLIGENTI

Accorgimenti "prima" e "durante" il cammino per garantirci che ci sia un "dopo"

La valigia è quasi piena ma ci devo ancora mettere qualcosa per essere a mio agio in vacanza al mare. Quest'anno sarà fantastico: sole, sabbia, amici, divertimento.

Ah ecco, per il sole mi serve la crema protettiva, e magari un cappellino per la testa che a volte mi brucia come una pera cotta. Per camminare sulla spiaggia un bel paio di infradito, non è il caso di usare le scarpe che uso di solito per andare per la città. Poi pinne, maschera, e se poi trovo gli scogli? Ok, prendo anche le scarpette in gomma per non ferirmi i piedi. Poi telefonino, consolle per i videogiochi portatile, qualche libro o qualche fumetto per i giorni di pioggia... A proposito, se piove e voglio fare una passeggiata mi porto una giacca impermeabile o un ombrello. Bene dovrei essere pronto a partire!

Di solito, quando ci si prepara ad un viaggio sono questi i ragionamenti che si fanno: i bagagli vengono preparati con cura proprio per evitare di trovarsi impreparati di fronte all'imprevisto.

Invece ho visto decine di Squadriglie partire per un raid o un campo dimenticandosi completamente del nostro motto: **essere pronti.**

Eppure si va in ambienti ben più impegnativi della spiaggia!

Certo, la moda impone certi canoni inviolabili, ma **le scarpe da ginnastica con i lacci slacciati** già sono inadatte alla città, figurarsi quando si cammina in montagna. Eppure tanti Scout e Guide ignorano il motto e preferiscono la moda.

Una volta due miei novizi Rover ebbero la bella idea di presentarsi al campo mobile con un solo paio di scarpe e... indovinate: scarpe da ginnastica. Quel tipo di calzature, si sa, non sono molto impermeabili. E loro per ovviare a questo inconveniente avevano escogitato la furbata di mettere dei **sacchetti di plastica** sopra i calzini. Ogni passo uno scivolone nel fango; fu un inferno non solo per loro, ma anche per chi dovette portare i loro zaini!

Spero proprio che voi non lo abbiate mai fatto e non vi sia mai passato per la testa!

La montagna non è il deserto del Sahara: capita che possa piovere e infatti piove spesso. Quando i sentieri si trasformano in trappole di fango, la **suola** è importante per evitare di scivolare, specie quando si percorrono sentieri difficili, magari sull'orlo di scarpate.

Avete mai visto un bagnino andare in giro con gli stivali o una guardia forestale con le infradito? Ad ogni ambiente corrisponde una scarpa idonea, per la montagna è lo **scarpono**.

Deve essere alto a proteggere la caviglia, deve tenere l'acqua e deve avere una suola con un bel carro armato per aggrapparsi solidamente



al terreno. Io ho sempre consigliato di usare questo tipo di calzatura anche nelle attività settimanali per essere pronti ad affrontare ogni situazione.

È fondamentale anche **l'abbigliamento.**

Durante le uscite più piovose mi capita sempre di incontrare sotto

l'acqua degli **zombie** con i capelli fradici e i maglioni inzuppati.

Giacca impermeabile o poncho e cappellone devono far parte dell'attrezzatura da portare in uscita. Naturalmente anche i **calzini asciutti** sono essenziali.

Nei primi anni dello scoutismo era consuetudine che ogni Scout avesse un **bastone**: per muoversi in montagna è un attrezzo molto utile.

A completamento dell'attrezzatura occorre avere **uno zaino adatto, scorte di acqua e cibo a sufficienza, bussola, carta topografica, un accendino e un fischietto.**

Il **fischietto** è utile nel caso ci si ritrovi da soli in situazione di pericolo ed impossibilitati a muoversi. Urlando per chiedere aiuto si spreca molto fiato e dopo qualche tempo

si è esauriti. Invece fischiando

ci si fa sentire di più e in lontananza, stancandosi meno.

E conoscendo il buon vecchio **alfabeto morse**, si possono mandare dei segnali utili ai soccorritori.



Camminando lungo un sentiero è bene, ogni tanto, **girarsi indietro** per osservare il cammino percorso: questo serve, nel caso si debba ritornare indietro, a riconoscere da dove si è arrivati.

Segnare il cammino con rami spezzati, segnali di pista fatti con pietre o altro è una cosa molto furba.

Un funzionario del soccorso alpino mi raccontò di quando, cercando una persona che si era persa, la ritrovarono perché questi ogni tanto ai piedi di un albero metteva due o tre foglie, magari di alberi diversi, fermate con un sasso, ad indicare che era passato di lì.

Può capitare di perdere la strada giusta.

La cosa da **non** fare assolutamente, quando



si è in difficoltà, è **perdere la calma**. Cercate di fermarvi a ragionare un attimo invece di compiere azioni che possono peggiorare la situazione.

Camminare disordinatamente in tutte le direzioni senza logica non risolve il problema, andate piuttosto **in discesa**, cercando di incrociare un sentiero o una strada e seguiteli fino a valle, dove è più facile trovare aiuto.

Non camminate **mai di notte**; piuttosto fermatevi accendete un fuoco e riposatevi, soprattutto se avete ragazzi più piccoli con voi. Il fuoco, oltre che riscaldare, infonde un aiuto al morale, il che non guasta mai, specie in situazioni difficili.



Questi articoli sulla disavventura del Pollino, sono solo un esempio dell'effetto mediatico conseguente agli incidenti in cui, qualche volta, sono coinvolti gli Scout. Ma non vogliamo in nessun modo tacciare di cattiva organizzazione i nostri fratelli di Gravina.

IL TACCUINO DELL'ESPLORATORE

Questa pagina è stata trafugata dal quaderno di caccia di Marco, C.Sq. dei Chiurli. Riguarda un'uscita di Squadriglia, ed è un esempio perfetto di un taccuino di esplorazione, ottimo per riportare a casa nozioni preziose e ricordi importanti di ogni nostra avventura. Vediamo quali elementi contiene.



MAPPA

Il luogo, il percorso, qualche indicazione utile per capire dove siamo stati e dove si sono verificati gli eventi più importanti.

OSSERVAZIONI

Cosa abbiamo visto di particolare, cosa ci ha colpito, cosa semplicemente vogliamo ricordare

SCHIZZI

PANORAMICI

Per visualizzare il luogo

DETTAGLI DI PERCORSO

Tempi di percorrenza, commenti sulle difficoltà di percorso...

EVENTI E INCONVENIENTI

Per futura memoria di tutto quello che è successo di bello, e anche per ricordare gli errori da non ripetere.

Marco assicura che questi semplici appunti, anche a distanza di molti anni, gli permettono di riportare alla memoria in modo limpido l'intera uscita, le persone e gli eventi.

BIBLIOGRAFIA - WEBBOGRAFIA CONTATTI

QUALCHE LIBRO TECNICO...

Baden-Powell, "Sussidi per l'esplorazione" ed Fiordaliso
Le doti principali per poter emergere come esploratori sono il coraggio e l'abitudine a contare su se stessi, trovare la strada in un territorio sconosciuto, usare i propri occhi e orecchie, sapersi nascondere, seguirne e leggere le tracce, sapersi muovere in campagna, saper disegnare e stendere un rapporto informativo.

Giorgio Cusma, "Carta e bussola" ed Fiordaliso
Il sussidio conduce passo passo alla scoperta, alla storia e al funzionamento di questi strumenti indispensabili per qualsiasi esploratore.

Stefania Simionato, "Come andare in montagna" ed Fiordaliso
Andare in montagna significa salire con fatica, ma anche godere di ampi e spettacolari panorami che compenso ogni sacrificio. In queste pagine troverete consigli e raccomandazioni che vi aiuteranno ad affrontare la montagna nella maniera più corretta.

Guido Maccabiani "Avventure in bicicletta" ed Fiordaliso

L'Avventura corre sulle due ruote: non lo sapevate? Tutto quello che vi servirà per muovervi su due ruote. Siete pronti a pedalare?

QUALCHE ALTRO LIBRO TUTTO DA ESPORARE

A. Conan Doyle, "Il mondo perduto" Rustichello da Pisa - Marco Polo, "Il milione"
F. Trojani, "La coda di Minosse - La verità sulla spedizione Nobile"
G. Bignami, "L'esplorazione dello spazio"

QUALCHE SITO

Club Alpino Italiano www.cai.it
L'associazione di riferimento per l'alpinismo e la montagna, per poter esplorare in sicurezza in tutti i modi possibili (escursioni, arrampicata, sci, grotte, etc).
È possibile inoltre contattare le sezioni locali, sempre disponibili a dare una mano (esiste un accordo scout-cai).

Lega Italiana Protezione Uccelli www.lipu.it

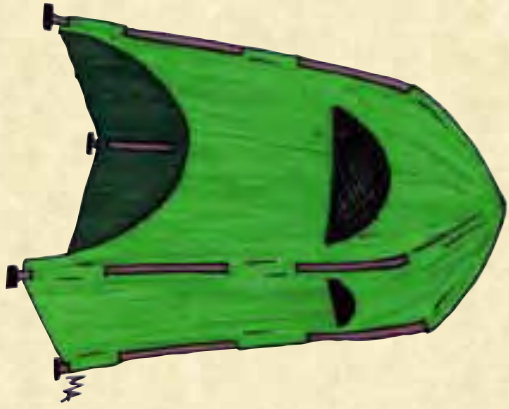
Associazione ambientalista italiana, con diverse oasi e centri di recupero sul territorio: un punto di partenza per birdwatching e scoperta nella natura.

Piste ciclabili

www.piste-ciclabili.com

Raccoglie percorsi e informazioni sulle piste ciclabili italiane. Pronti ad esplorare in sella?





Dario Fontanesca

avrebbe subito cambiamenti disastrosi a causa di un colossale progetto d'ingegneria civile di ricongiungimento delle due sponde separate da quella lingua d'acqua che così tanti poeti aveva ispirato nell'antichità e che nella peggiore delle ipotesi sarebbe stato cancellato.

I Falchi adesso lo sapevano e di ritorno dalla Missione che eppure era stata un successo, nessuno aveva voglia di festeggiare.

A fine Missione il loro **registro d'osservazione** sarebbe stato molto ricco: frequenti erano gli avvistamenti di Berte e fra i Gabbiani si individuavano il Gabbiano Corso, lo Zafferano, i Gabbiani rosei e corallini, lo Stercorario, ma quei caratteristici pali di legno emergenti dalle acque risultavano essere appoggiato gradito a ben altre specie volatili: dall'Airone al Cormorano, addirittura alla Cicogna!



Marco, il Capo Reparto,

sperava immensamente che i Falchi scoprissero le ragioni della scelta di quel luogo, una formazione idrologica vicinissima al famoso stretto, luogo vitale per centinaia di specie animali terrestri, marine ed aviarie, ma che forse purtroppo, un giorno avrebbe subito cambiamenti disastrosi a causa di un colossale progetto d'ingegneria civile di ricongiungimento delle due sponde separate da quella lingua d'acqua che così tanti poeti aveva ispirato nell'antichità e che nella peggiore delle ipotesi sarebbe stato cancellato.

I Falchi adesso lo sapevano e di ritorno dalla Missione che eppure era stata un successo, nessuno aveva voglia di festeggiare.

abbigliamento di mimetizzazione personale
una postazione fissa smontabile d'avvistamento con gli stessi colori della flora locale
binocoli
schedario con le immagini degli uccelli che in quel periodo avrebbero dovuto sorvolare o sfruttare quel contesto

Si va in Missione: alziamo la testa

Quella di Esplorazione era stata una scelta azzeccata, le imprese erano andate benissimo ed ora non restava che l'ultima prova, una prova che odorava di strano: i Capi questa volta avevano consegnato in largo anticipo la "busta" ed i Falchi adesso sapevano il perché.

Avrebbero dovuto organizzare per bene l'Uscita, calcolare distanze, tempi, costi, base d'appoggio; il luogo da raggiungere non era lontanissimo, ma avrebbero dovuto prendere un treno e due autobus e chiedere ospitalità alla parrocchia più vicina o qualche altra struttura idonea.

Esplorazione, osservazione, deduzione, birdwatching... I Falchi conoscevano la tecnica del birdwatching, avevano studiato flora e fauna, avevano individuato i migliori siti per gli appostamenti ed avevano predisposto:

abbigliamento di mimetizzazione personale
una postazione fissa smontabile d'avvistamento con gli stessi colori della flora locale
binocoli
schedario con le immagini degli uccelli che in quel periodo avrebbero dovuto sorvolare o sfruttare quel contesto

materiale di cancelleria
macchine fotografiche

Schede, già preparate in sede e pronte per catalogare,

archiviare, registrare tutti gli avvistamenti

Erano già svegli i

Falchi alle prime luci dell'alba, in silenzio, lentamente ed ordinatamente, facendo attenzione a fare il meno rumore possibile presso il luogo ed alle piazzole di osservazione.

Sarebbe spirato Scirocco quel giorno, la Squadriglia aveva sensazioni positive, ma quella era una Squadriglia furba, non si era abbandonata al caso, non viveva di sensazioni emotive.

Si era informata il giorno prima, avevano chiesto ai contadini del luogo ed alle nonne che lì erano nate e di quei luoghi tutto sapevano.

La gente del luogo, umile e povera, ma tanto cortese ed ospitale li aveva rincuorati, era una buona giornata quella per andare a "punta", come si usava dire da quelle parti.



Imprese? L'elenco è infinito: Sfruttare tutte le capacità topografiche per descrivere un paesaggio, tracciarne un

percorso rettificato, un profilo altimetrico, disegnarne sulla cartina le coordinate, farne uno o più schizzi panoramici, capire i collegamenti...
Scoprire nuovi sentieri per raggiungere un determinato luogo:

Avventurarsi lungo un fiume, un torrente, un antico sentiero, una grotta, un paesaggio lacustre o montano, perché no, marino, ed esplorarlo al meglio, con rispetto e attenzione ai minimi dettagli, curiosità, descriverne e riconoscerne flora, fauna, corsi d'acqua, andamento plano-altimetrico, caratteristiche ambientali...
Realizzare un erbario, un book fotografico, disegni della flora e della fauna riscontrata in un luogo poco praticato:

Partire con lo stretto indispensabile, costruirsi un rifugio, simulare una situazione di sopravvivenza:

Ricostruire la storia di una piccola cittadina o di un luogo abbandonato, raccoglierne leggende e dati circa la vita che si svolgeva un tempo, i mestieri, le tradizioni;

Esplorare un vecchio fortino, una rocca, individuarne la posizione e le caratteristiche, risalire al periodo di costruzione, ricostruire la storia degli eventi che l'hanno interessato;

Raid ed esplorazione alla scoperta di nuovi luoghi...
Al più ricco d'immaginazione degli esploratori non mancherranno certo idee più appassionanti e avvincenti.

Prima di partire, occorre ben zzzzzzzzzzz del necessario e di quanto ci occorre per non trovarci impreparati a ogni eventuale esigenza: bussola, carta millimetrata, cartina topografica, goniometro, squadrette, carta e penna, macchina fotografica, cassetta del pronto intervento, corde, provviste ...
Dipende tutto dalla nostra meta e dal no-

Guidoncino verde... Esplorazione



Esplorare: perlustrare, percorrere luoghi sconosciuti, osservarli, cercare di conoscerne nei minimi dettagli, descriverne la posizione, i paesaggi, esaminarne con attenzione e curiosità la flora e la fauna; partire verso orizzonti mai visti prima! Percorrere nuovi sentieri

Esplorazione è la specialità di Squadriglia più avventurosa

ed emozionante che ci sia: tutti da piccoli abbiamo giocato al piccolo esploratore, tentando di scoprire un posto fino allora mai esplorato, per farne un nascondiglio segreto.

Esplorazione è la Specialità per chi non ha abbandonato il gusto dell'avventura, la curiosità di scoprire nuovi orizzonti.

Con passi sicuri sui nuovi sentieri!



stro obiettivo. Bisogna essere pronti a tutto! Nello zaino rimane lo spazio per metterci dentro qualche tecnica: topografia, trappeur, orientamento, mani abili, tecniche di pronto intervento e di sopravvivenza, fotografia, conoscenza della flora, della fauna e degli eventi meteorologici, civitas...

Capacità di osservazione e di orientamento; amare la natura e voglia di scoprire come un luogo, un sentiero, una cittadina, si sono evoluti nel tempo; curiosità e gusto di scoprire nuove mete inesplorate...

Cosa c'è di più avventuroso? In fondo, siamo esploratori e guide!

Estote Parati! Si parte per l'esplorazione, con passi sicuri su nuovi sentieri!

Erika Polimeni



Erika Polimeni



nostra Impresa hanno rispettato i valori in cui crediamo, la nostra Legge, la collaborazione tra di noi, gli impegni che abbiamo preso. E, soprattutto, **come rilanciare tutto ciò per le Imprese che verranno.**

E poi la FIESTA, allora, per dirci che oltre alle "cose" ci sono i valori, le cose belle che abbiamo scoperto, la nostra crescita... anche quando le cose sono andate diversamente dal previsto, siamo cresciuti lo stesso! Troppo facile fare festa quando siamo solo allegri. **Una vera Fiesta è il momento in cui sentiamo di essere una Squadriglia che sa sempre**



come stare insieme e che sa celebrare la propria amicizia. Fa un po' la differenza con il gruppo di amici... o no?



dove e come lo vediamo questo più? E che cos'è questo più? Bene, questo più è tutto ciò che noi scopriamo, tutto ciò che riteniamo im-



Bene, la nostra Impresa è finita. Finita?? Ma cosa dici?! Un'Impresa mica è come un piatto di pasta! **L'Impresa non finisce mai.**

A te magari pare finita ma intanto un'Impresa va verificata. E cioè va vista la strada che si è percorsa. Insomma, un piatto di pasta lo si mangia, poi ci si chiede se ci è piaciuto, se ci si poteva mettere un po' più di parmigiano, togliere dal fuoco un po' prima... Bene, con l'Impresa è più o meno la stessa cosa.

e vogliamo difendere, sono i valori e le competenze che la Squadriglia ha scoperto prima e durante l'Impresa e vuole che diventino il proprio SPIRITO!

Ecco, perché, allora, tanto peso alla Verifica e alla Fiesta. Con la VERIFICA possiamo guardarci in faccia e dirci se tutte le fasi della



E poi, dopo, si festeggia, sì, c'è la FIESTA, la felicità per i risultati raggiunti e per le belle cose che abbiamo scoperto insieme. Immaginate la vostra Impresa come un semplice modo di fare delle cose insieme a un gruppo di amici. Che ne so, uscire la sera, andare a fare una scampagnata. Si pensa e si sceglie insieme cosa fare, si decide poi come farlo e poi lo si fa... Cos'è che rende una nostra Impresa diversa dalla gita fuori porta con gli amici? Niente, proprio niente, c'è lo stesso spirito, la stessa voglia di fare. Ma allo stesso tempo c'è tanto di più, lo sappiamo tutti. E

R. F.

Esplorazione: l'essenzia della Schöpfung

Se c'è una Specialità di Squadriglia dove ognuno può davvero fare la sua parte questa è proprio la specialità di Esplorazione. Non è un caso che la parola **Scouting** significhi appunto Esplorazione!

Provate a guardare bene nel vostro cartellone delle Specialità e dei Brevetti e non troverete alcun distintivo che rappresenti esplicitamente questa Specialità. Infatti se ci pensate bene una Squadriglia in esplorazione deve poter contare sulle **più dispendiate competenze** di tutti i componenti della Squadriglia. Certo è che ognuno può avere delle proprie specificità ma quello che non deve mancare a tutti è la curiosità.

Specialità interessanti:
Topografo, Alpinista, Guida Brevetti Interessati: Sherpa, Guida Alpina



MODALITÀ' DI ESPLOREZIONE

Una volta scelto il luogo da esplorare ci sono tante piccole notizie da sapere e in cui orientarsi grazie ad una conoscenza approfondita del territorio, delle vegetazioni, della fauna e delle particolarità della stagione in corso. Così come bisogna tenere sotto controllo e quindi valutare di frequente soprattutto in natura le condizioni climatiche



angoli utilizzabili...): Cucina, e refettorio dovrebbero essere all'ombra a mezzogiorno, la tenda è opportuno che sia al sole al mattino e alla sera, ma non a mezzogiorno, mentre la cambusa dovrebbe sempre stare all'ombra.
Se il vento soffia spesso in una certa direzione (vento dominante) è molto importante scoprirlo prima di montare il campo.

La tenda di Squadriglia

Se il plastico è preciso e realizzato su una scala sufficientemente piccola potrà aggiungere informazioni preziose alla scelta del punto adatto per la tenda. Durante il sopralluogo avrete

individuato alcune posizioni adatte: pianeggianti o in leggera pendenza, erbose, asciutte e senza presenza di muschio o erba troppo rigogliosa, sintomi di eccessiva umidità. Con un buon fondo drenante (con sabbia o ghiaia) piuttosto che argilloso (nel qual caso preparatevi a fare ottimi canaletti di scolo). Sul plastico potrà essere facile completare le osservazioni calando come si muove l'acqua in caso di forti piogge, come valutare le distanze giuste da un corso d'acqua o dalla riva del mare; se c'è modo di ripararsi dal sole o dai venti dominanti, orientando la tenda in modo opportuno (mai con l'apertura controvento) e prevedendo eventuali tiranti aggiuntivi; valutando le distanze che quotidianamente dovremo coprire per trovare acqua, legna... e per andare in bagno!

Il campo

Al di là delle informazioni utili per la Squadriglia, un buon plastico è un ottimo strumento per piazzare le strutture generali del campo: l'alzabandiera, l'altare, il portale, la cambusa, i servizi igienici... Si possono valutare le distanze, le pendenze, addirittura la visuale dai vari punti d'osservazione. Non resta che augurarci... buon campo!

Ciada Martin

disegni di ELISABETTA DAMINI

IL CONSIGLIO DI SQUADRIGLIA

Per fare le cose ci vogliono dei luoghi. Lo sapete, per qualcuno le cose si possono fare anche su internet, con Facebook e Msn. Ma a noi piace incontrarci e guardarci in faccia. Il luogo della Verifica è il Consiglio di Squadriglia. Perché? Perché l'Impresa è un gran bel gioco, il gioco di costruire qualche cosa di stupendo insieme agli altri. Se, come abbiamo detto, la Verifica è il momento per vedere se, oltre alle cose fatte, i traguardi sono anche i valori che abbiamo saputo mettere in pratica, la capacità di capirci, di sentirci veramente amici, ci vuole il luogo dove questi valori siano resi, in qualche modo, "sacri", autentici, nostri, più veri del vero. E allora perché non pensare al diario dove segnare i nostri traguardi, le nostre prospettive future, le nostre nuove mete? Ecco anche perché diventano belle le nostre tradizioni, ci possono stare un canto e una preghiera iniziali, una cerimonia. Ci ritroviamo insieme, condividendo le stesse idee e vogliamo vedere: siamo riuscite a viverle? Riusciremo a viverle ancora più a fondo in futuro? E come?



IL SENTIERO

Mete e Impegni. Per cominciare, intanto, vediamo se gli obiettivi che ci eravamo fissati sono stati raggiunti. Sia i nostri obiettivi come comunità di Sq. **sia quelli personali**: la nostra Sq. dovrebbe conoscere quali erano i nostri impegni per l'Impresa, saprà riconoscere se li ho raggiunti, se grazie ad essi sono cresciuto nella scoperta, nella competenza e nella responsabilità.

POSTI D'AZIONE

Davanti alla mia Sq. **ho accettato gli Impegni** che essa mi affidava e che io ho scelto con lei. Poi li ho messi in pratica. Ora, qui, con i miei amici li verifico, vedo se e come ho svolto il mio ruolo, **come ho rispettato il mio posto d'azione**. La nostra Sq. potrà riconoscere se finalmente ho raggiunto quell'ambita Specialità grazie al posto d'azione che ho ricoperto e il capo Sq. lo dirà apertamente al Consiglio della Legge! Che emozione!



FAR TESORO DELLE ESPERIENZE

Abbiamo fatto davvero quanto era necessario? Abbiamo visto Colombo concludere l'Impresa, però l'esperienza appena conclusa va verificata per essere certi di averla realizzata nel modo corretto. Lo facciamo noi per Colombo, perché lui certe cose non le sapeva. Crede di essere arrivato a un nuovo continente. E' convinto che i suoi calcoli siano esatti: lo confortano le pagine di Marco Polo e gli studi cartografici di Paolo dal Pozzo Toscanelli. Purtroppo entrambi questi signori hanno commesso qualche errore nelle loro valutazioni: per fortuna, prima delle Indie c'era l'America! In caso contrario le tre navi di Colombo sarebbero scomparse nelle vastità oceaniche, complici la fame e la sete. Ma i suoi errori nei calcoli delle distanze non tolgono nulla all'Impresa. La sua scoperta avrebbe cambiato il mondo. Anche nelle vostre Imprese può succedere di commettere qualche sbaglio di valutazione, non siamo perfetti. Per la validità di quanto avrete realizzato contano l'impegno che ci avete messo: avete lavorato tutti insieme e tutti hanno dato il massimo di sé? Se sì, l'impresa si può considerare riuscita anche se, in piena lealtà, non è stato possibile raggiungere tutti gli obiettivi.

T.P.



T.P.

• IL BELLO DI SENTIRE CHE SIAMO CAMBIATI

Impegnarsi per raggiungere un obiettivo e compiere tutto ciò che è necessario per farlo significa far vedere che veramente ci teniamo a realizzare i nostri sogni. Raggiungere una meta significa incontrare, lungo il nostro sentiero, i nostri sogni senza pretendere che siano i nostri sogni a fare tutta la strada da soli per arrivare fino a noi. **I sogni hanno bisogno di sognatori coraggiosi**. Raggiungere un obiettivo, realizzare un sogno, quindi, è un cammino che ci cambia. Alla fine di questo cammino ci sentiamo cambiati e questo è bello e ci fa sentire felici. La gioia di sentire che siamo cambiati nasce dal fatto che in quello che abbiamo fatto abbiamo incontrato i nostri sogni, li abbiamo toccati e, almeno in parte, realizzati. Il bello di cambiare è il bello dei nostri sogni.

• LA GIOIA DI UN LAVORO CONCLUSO E IL DESIDERIO DI RIPARTIRE

Nessuno di noi è mai arrivato, siamo partiti, insieme alla nostra Squadriglia per cambiar noi e il mondo ma non siamo ancora arrivati al traguardo: quante altre cose da fare, quanti sogni da realizzare, quante avventure da vivere. Ecco perché la gioia che proviamo nell'aver compiuto qualcosa di bello e importante non può mai essere abbastanza per durare per sempre. C'è ancora spazio per l'avventura, c'è un desiderio di ripartire: tutte le cose che possiamo o vogliamo fare ci chiamano. **Un'avventura ne chiama un'altra**. I nostri sogni si trasformano nel desiderio di fare e di ripartire.

• L'ESPLORATORE È COLUI CHE RAGGIUNGE UNA META ED È PRONTO A RIPARTIRE

L'esploratore è colui che sogna di raggiungere una meta e si impegna per arrivare ma, arrivato, sente il desiderio di partire di nuovo, verso una nuova meta. Di meta in meta, di tappa in tappa, l'esploratore cammina tracciando una carta di territori che prima erano sconosciuti. Ma il sogno si trasforma in desiderio e in un continuo essere pronto a ripartire. **Il vero viaggio** di ogni esploratore non ha il centro nel cercare nuove terre, ma nell'avere **nuovi occhi con cui guardare il mondo**.



• COINVOLGIMENTO DI TUTTI

Christopher McCandless il protagonista della storia raccontata nel film Into the Wild è un esploratore che viaggia di meta in meta alla ricerca della felicità, alla fine del suo viaggio annota nel suo diario la grande verità che ha scoperto: "Happiness only real when shared" (la felicità è autentica solo se condivisa). Ecco il segreto: solo viaggiando **insieme**, lavorando con gli altri, condividendo i sogni e le avventure necessarie per realizzarle la felicità e la gioia diventano reali. Solo se abbiamo altri che hanno vissuto con noi le nostre avventure abbiamo la certezza che quello che abbiamo fatto e sperimentato è reale. Solo il coinvolgimento di tutti rende vera la gioia e più spedito il nostro cammino.

VERIFICA, CONTEMPLAZIONE FIESTA

L'avete presente una torta? Una di quelle tutte di panna: per considerarla una vera torta è indispensabile che sopra ci sia la ciliegina, cioè che sia completa. Comprendo che l'esempio non è poi così appropriato, ma una vera Impresa deve necessariamente contemplare il momento della verifica e della festa, perché altrimenti manca un passaggio determinante dove, al di là dell'obiettivo più o meno raggiunto, la comunità che ha vissuto l'Impresa si ritrova per festeggiare quanto realizzato, lo sforzo e l'impegno profuso, la gioia di aver lavorato insieme, la bellezza di aver condiviso un obiettivo. Credo che anche solo questi motivi, devono spingere, una Squadriglia, un Reparto, un Alta Squadriglia a vivere la fase della Fiesta come momento di celebrazione, di condivisione di un risultato. Un tempo di contemplazione dove quello che si è fatto diventa patrimonio del singolo e

della comunità. Mio padre ha fatto per una vita il fabbro e tante volte l'ho visto, dopo aver terminato un lavoro, fermarsi a rimirare quanto aveva fatto. A volte pienamente contento, altre volte scorgendo qualche piccolo difetto; però sempre soddisfatto di quello che aveva realizzato. Ogni E/G, alla fine dell'Impresa è **come l'artigiano che si ferma a contemplare il lavoro fatto**. Anche Dio, al termine della sua grande Impresa della creazione, alla sera contemplava con lo sguardo carico d'amore e di soddisfazione, ed esclamava: "anche oggi ho fatto una cosa bella!". Poi quando ha creato il maschio e la femmina, li veramente si è esaltato al massimo: "oggi ho fatto veramente qualcosa di molto bello!". Cfr Genesi capp. 1 e 2). Forse qualche volta rimaniamo insoddisfatti di quello che abbiamo realizzato: non è come lo avevamo immaginato, sognato. Ma credo sia

importante verificare con onestà ogni cosa, perché è così che si impara a non sbagliare. Si verifica non per imputare le responsabilità, ma per capire cosa potevamo fare meglio. Anche Gesù alla sera, insieme ai suoi intorno al fuoco, cercava di capire quanto avessero compreso di lui: "...e voi chi dite che io sia?" Infine la Fiesta, il ritrovarsi per celebrare gioiosamente quello che abbiamo fatto, per dire quanto siamo contenti e pronti per ripartire con una nuova Impresa, anche più impegnativa o diversa dell'altra. Anche la nostra vita religiosa segue questo ritmo, pensate alla Quaresima, si conclude con la Pasqua; l'Avvento con il Natale. E anche la vita di Gesù: dopo la croce, c'è la risurrezione alla quale segue l'invio in missione con il dono dello Spirito Santo.

Don Luca Meacci
AE Nazionale Branca E/G

FUOCHI COLORATI

Trucchi da fiesta intorno al fuoco

Con qualche manciata di sostanze chimiche, alcune facilmente reperibili, si può dare un tocco di magia ai nostri fuochi di bivacco. Potrebbe essere il dettaglio speciale che renderà memorabile la nostra fiesta. Naturalmente ricordiamoci che non bisogna scherzare col fuoco. Quindi massima attenzione, fai solo "magie" già provate prima, e nel provarle comincia con piccole quantità e aumentale fino ad arrivare all'effetto voluto, senza mai esagerare. E ricorda che alcune sostanze chimiche vanno maneggiate con attenzione: anche se si trovano nel "Piccolo Chimico" sono quasi sempre tossiche!

FIAMME COLORATE

- Giallo: - nitrato di potassio (salnitro) - cloruro di sodio (sale da cucina);
 - Verde: - borace - solfato di rame;
 - Viola: - cloruro di litio;
 - Rosso: - nitrato di stronzio;
 - Aranzone: - cloruro di calcio.
- Scintille
- Argento: - polvere di alluminio;
 - Oro: - limatura di ferro.



cartoncino di 1 mm). Aggiungete le indicazioni di boschi, tipi di terreno, corsi d'acqua, grandi alberi isolati, ecc., e potrete progettare il campo (quasi) come se foste sul posto!

Osservazione del campo

Dopo il sopralluogo e la realizzazione del plastico dovrete avere le idee chiare su: tipo di terreno, il fondo, le pendenze; venti dominanti, osservando se tutti gli alberi hanno la stessa inclinazione; la pendenza del suolo e lo scarico delle acque in caso di pioggia; come sarà il luogo durante il corso della giornata, quali zone saranno al sole e quali all'ombra nelle varie

esplorazione

ore del giorno; dov'è l'acqua (in modo che sia facilmente raggiungibile per bere, cucinare, lavarsi); ... e tante altre cosette di questo genere. È il momento di progettare l'angolo di Squadriglia e l'intero campo! È sempre meglio non montare l'angolo di Squadriglia nel bosco fitto ma scegliere uno spazio aperto, magari con un bel panorama (anche l'occhio vuole la sua parte). Sotto gli alberi troppo fitti c'è umido, tanti insetti e pericolo di caduta rami (in particolare sotto olmi e querce). Non vogliamo essere intrusi, quindi cerchiamo di armonizzare la tenda e le costruzioni con l'ambiente, utilizzando le risorse del luogo (avallamenti, tronchi, cespugli, rocce, ecc.) e inserendo gli impianti in modo da sfruttare al meglio tutti i vantaggi (ombra, ripari,



come l'osservazione delle nuvole e la valutazione delle temperature.

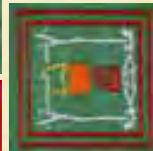
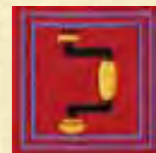
Specialità interessate:

Osservatore, Osservatore meteo, Amico degli animali, Naturalista, Botanico
Brevetti interessati: Sherpa, Amico della natura



TECNICHE DI SOPRAVVIVENZA

Anche il tempo ci assiste! Allora non resta che partire finalmente in esplorazione del luogo prescelto! Ma si sa, in questi posti non è che ci siano proprio tutti i comfort necessari... allora, pensiamo un po', di cosa potrebbe avere bisogno la nostra squadriglia? Beh, ovviamente molto dipenderà da quello che deciderà di fare, ma magari vorrà tracciare il sentiero che sta percorrendo, o la necessità di costruire qualcosa per proseguire l'esplorazione o comunque avrà bisogno di fermarsi per una so-



sta di ristoro, o vorrà mettersi alla prova in attività esaltanti
Specialità interessate: Boscaiolo, Falegname, Campeggiatore, Artigiano, Cuoco
Brevetti interessati: Trappeur, Mani Abili, Pioniere

SE SERVE SOCCORSO!

Se proprio tutto non fila liscio può capitare di trovarsi in situazioni "spiacevoli" dove sia richiesto un intervento tempestivo ed efficace. Si sa che l'esplorazione, soprattutto in natura, può nascondere molte insidie. Bisogna che ci sia qualcuno pronto ad intervenire per eventuali escoriazioni, contusioni, insolazioni, fratture. Esplorare in sicurezza. Specialità interessate: Infermiere



Brevetto interessato: Soccorso

Francesco Iandolo

esplorazione



ESPLORARE NON È UNA PASSEGGIATINA
Sicuramente per esplorare al meglio non basterà attrezzarsi e fare una semplice passeggiatina. Non basta camminare su una strada, in un sentiero



COSTRUIRE...
Ritagliando su cartoncino le sagome delle singole curve di livello, riprese della cartina topografica 1:5000 o 1:10000



'esploratori' che possono esserti utili, dalle persone del CAI - club alpino italiani - alle istituzioni e gli enti locali e addirittura al gruppo scout del posto.

sapere come poter impostare una vera impresa? Non farti prendere dal panico! Devi osare.

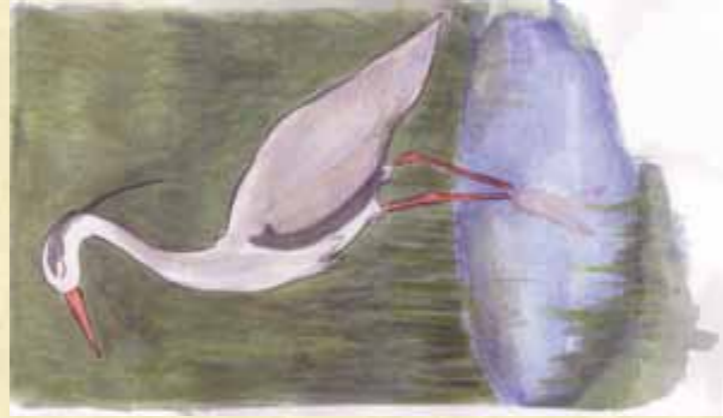
Cara Squadriglia complimenti! Hai scelto di conquistare la Specialità di Squadriglia di Esplorazione, allora vuoi dire che vuoi metterti in gioco al cento per cento per superare tutti i tuoi limiti e per essere pronta a tutto! Non puoi già sapere in partenza quello che andrai ad esplorare ma devi vivere a pieno il motto 'Estote Parati' per rispondere al meglio a quelle che sono le esigenze che si profileranno passo dopo passo in questa affascinante avventura che ti aspetta. Magari si il solo nome 'Esplorazione' ti ha fatto rifiorire immagini di vecchi miti del passato che sono andati alla ricerca di luoghi e posti davvero ignoti, ma ora che il mondo è conosciuto credi di non sapere come poter impostare una vera impresa? Non farti prendere dal panico!

A caccia di idee: cosa osservare, dove cercare, come decidere

Esploratori! Cosa esploriamo?

COSA ESPLORIAMO?

Pensa innanzitutto cosa vuoi esplorare! Un paesino, una montagna, una piccola località e cerca di catturare quante più informazioni è possibile. Hai davanti a te un grande strumento come internet che se usato bene può aiutarti non poco nella tua preparazione. Magari se guardi bene intorno a te ci sono molti



disegni di ANNA DEMURTAS

talpa, di una volpe e di un tasso, ha riprodotto la loro sagoma su un foglio e ha illustrato le caratteristiche di ogni animale.

Infine visto che l'Oasi è famosa per la sua grande varietà di uccelli, le ragazze hanno deciso di darsi al birdwatching, usando il binocolo: scorgono un airone, un fagiano, un usignolo, un martin pescatore e... ah no! Quello era lo zainetto di Irene che volava nel fiume!

Alla fine, stanche ma soddisfatte, le nostre eroine sono pronte a tornare a casa per raccontare tutto quello che lo che



hanno visto, i fiori, le piante, gli animali... un momento! Ma dov'è Irene?! È ancora a recuperare il suo zainetto! Ed ecco che la Squadriglia Falchi riparte per una nuova avventura, alla ricerca della Caposquadriglia perduta!

Ilaria Stronati



o in piena montagna, respirare a pieni polmoni e scattare qualche foto! Avete bisogno di esplorare in modo preparato. Servitevi di un taccuino per segnare tutte le particolarità del luogo e poi **aprite bene gli occhi**, cercate di guardare con attenzione quanto vi sta intorno, prelevate se è possibile dei piccoli reperti da portare a casa per ricostruire il vostro percorso e per cercare di analizzare a mente fredda quanto visto. Allenatevi in precedenza a conoscere usi, costumi, flora e fauna della zona e poi cercate di trovare un riscontro concreto durante l'esplorazione. Date voce inoltre alla vostra curiosità: fermate le persone, chiedete informazioni, fatevi raccontare aneddoti, leggete le targhe e le iscrizioni che trovate nei posti perché ognuna di queste cose ha qualcosa da raccontarvi.

COS'È QUELLO?

Ma esplorare potrebbe anche significare dare delle risposte a curiosità comuni. Per esempio vicino alla vostra sede avete sempre visto quel binario morto su cui non solo non passa più ne un tram ne un treno, ma anzi ci è cresciuta l'erba e ora quella zona è stata anche transennata perché pericolosa. Se l'avete sempre visto ma non vi siete mai domandati cosa fosse usate la vostra Specialità per dare una risposta e per restituire un pezzo di storia alla comunità del vostro quartiere! Buona Caccia



Francesco landolo

Il sopralluogo 3D

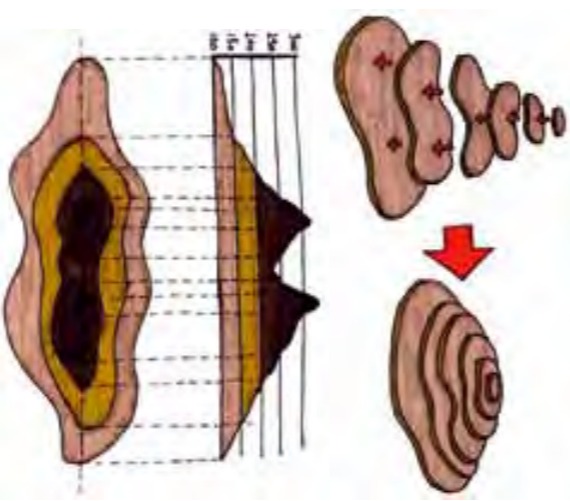
È un'ottima abitudine quella di andare a fare un sopralluogo, così da renderci meglio conto della struttura del campo e da il fare un'attenta analisi degli spazi a nostra disposizione.

Un'impresa interessante e utile a tutto il Reparto potrebbe essere quella di realizzare un **plastico del campo** (con relative curve di livello) che ne riproduca fedelmente l'orografia ossia i rilievi del terreno.

Unendo le osservazioni dal vero e lo studio del "modello", la successiva progettazione degli angoli di Squadriglia e delle costruzioni principali potrà sfruttare al meglio le **potenzialità degli spazi** a disposizione.

Il plastico

Ritagliando su cartoncino le sagome delle singole curve di livello, riprese della cartina topografica 1:5000 o 1:10000



Le isopse, o curve di livello Le curve di livello sono linee chiuse che uniscono tutti i punti che si trovano alla stessa altezza. Risultano tanto più tortuose quanto è più irregolare il rilievo, tanto più fitte quanto maggiore è la pendenza. Idealmente si ottengono "affettando" un terreno con piani orizzontali equidistanti.

della zona, si può riprodurre esattamente l'area in 3D.

Lo spessore del cartoncino, per ottenere un calco fedele del luogo, deve corrispondere, in scala, al dislivello tra un'isopsea e l'altra. Questo valore si chiama equidistanza, lo trovate sempre indicato nella legenda sul bordo della cartina, se presente; in generale sulle cartine 1:10000 è di 10 m (che corrisponde a uno spessore del

DOSSIER IMMIGRAZIONE



II. TRANSATLANTICO

Il "Conte Biancamano" è stato uno dei piroscafi italiani più prestigiosi.

Varato nel 1925, nel suo viaggio inaugurale puntò dritto verso gli **Stati Uniti**. Fu una nave fortunata, che sopravvive ancora oggi - almeno in parte - in un enorme padiglione del Museo "Leonardo da Vinci" di Milano, dov'è conservata la sezione del ponte superiore con il salone delle feste. È l'area del transatlantico più dotata di comodità e raffinatezze, perché riservata alla clientela più ricca e nobile.

I ponti inferiori invece erano molto più spogli ed essenziali, destinati a quella massa di persone che partivano dall'Italia senza soldi, ma con molte speranze, per cercare fortuna nel Nord America, in Argentina o in Brasile. Sulla stessa nave, che poteva alloggiare fino a settemila persone, viaggiavano dunque italiani di **due mondi opposti**.

Dopo l'Unità del 1861 la nostra nazione era molto **povera**: non c'era cibo sufficiente per tutti, il lavoro era concentrato in alcune regioni, mentre in altre, per non morire di fame, parecchi uomini scelsero di formare bande di briganti, che furono stroncate senza pietà dall'esercito; **l'analfabetismo** riguardava più di tre quarti della popolazione. Fu così che milioni di italiani si imbarcarono su bastimenti più o meno scassati - e non soltanto sul "Conte Biancamano" - verso **le Americhe o l'Australia**. Non

tutte quelle navi arrivarono in porto, perché molte si persero nelle tempeste o affondarono a causa della loro fragilità.

LA TONNELLATA UMANA



Il cimitero del mare ispirò diverse canzoni, che gli italiani più anziani ricordano ancora oggi. Eccone qualche strofa:

*«E da Genova il "Sirio" partiva
per l'America varcare i confin.
Urtò il "Sirio" un orribile scoglio,
di tanta gente la misera fin:
padri e madri
abbracciavano i figli
che sparivano tra le onde,
tra le onde del mar».*

*«Mamma mia dammi cento lire
che in America voglio andar.
Cento lire io te le do
ma in America no no no.
I suoi fratelli alla finestra di-
con mamma lasciala andar.*

*Quando fu in mezzo al mare
il bastimento affondò.
I miei capelli son ricci e belli
l'acqua del mare li marcirà.
Le parole della mia mamma
son diventate la verità».*

I più fortunati, quando sbarcavano, non trovavano vita facile:

*«Trenta giorni
di nave a vapore
che nell'America
noi siamo arrivati
e nell'America
che siamo arrivati
abbiam trovato né paglia
e né fieno
abbiam dormito
sul piano terreno.
E l'America è lunga e larga
è circondata di monti e di piani
ma con l'industria
dei nostri italiani
abbiam fondato paesi e città».*

Anche oggi assistiamo a **naufragi** di emigranti, compresi ragazzi e bambini, che spariscono nel mare Mediterraneo: in quelle barche non ci sono più italiani, ma persone che fuggono dalla Tunisia, dalla Libia, dal Marocco, dalle coste del Nord Africa o dell'Asia per raggiungere l'Europa; persone disperate che non possono più sopportare la guerra, la violenza, la siccità, la fame e la sete.

Missione Explorer!

Quest'oggi i componenti della Squadriglia Falchi sono intenti a preparare gli zaini per concludere in bellezza la loro Specialità di esplorazione all'Oasi di Ripa Bianca, una riserva naturale situata nelle Marche; di certo non si può partire allo sbaraglio e perciò Irene, da brava Caposquadriglia, ha già stilato un **elenco del materiale** che occorre per conoscere a fondo ogni particolare del parco:

quaderno di Specialità, cancelleria, macchina fotografica e poi cos'altro? Eh sì, perché Irene e la sua Squadriglia conoscono alla perfezione il necessario per una qualsiasi uscita ma hanno qualche dubbio su cosa possa servire per questa giornata all'insegna dell'esplorazione: una canoa? Una muta da sub? Un raggio laser? O un pratico asciugacapelli?

A questo punto corre in loro soccorso la Caporeparto, che mostra alle ragazze un libro intitolato **Scouting for Boys** in cui tale B.-P. svela alcune tecniche essenziali per conoscere tutto di un'area naturale come un bosco o una riserva.

Innanzitutto è sempre bene portarsi una **carina** del luogo anche se in questo caso, trattandosi dell'esplora-

zione di una riserva, molti sentieri saranno già segnati: secondo, una **macchina fotografica**: sarà molto più semplice catalogare gli animali e le piante con un'immagine a portata di mano. Della carta carbone, per riciclare le foglie degli alberi tipici della riserva e della carta assorbente, per conservare i fiori più interessanti. Se proprio vi sentite tanto intraprendenti, potreste portare con voi anche un **binocolo** per vedere con più facilità gli uccelli, ma se andate all'esplorazione di un parco, è probabile che troverete molte "zone di avvistamento" già ben fornite a riguardo.

Ovviamente mai dimenticarsi dell'immanicabile e insuperabile materiale di cancelleria! Fogli, matite, penne, colla, forbici e chi più ne ha, più ne metta!

Infine, cosa non meno importante, l'Esploratore e la Guida non possono fare assolutamente a meno di un **occhio vigile e sveglio**: non bisogna limitarsi a guardare, ma si deve osservare, stare attenti ad ogni particolare non lasciandosi sfuggire niente. In fondo chi lo sa, potreste scoprire una nuova specie animale! No, il vostro novizio non vale!

Bene, ora che la Squadriglia Falchi ha le idee un po' più chiare, può finalmente partire alla volta dell'Oasi di Ripa Bianca e così iniziare la sua coraggiosa

Impresal Non penserete mica di lasciarle da sole? Forza, seguamole!

Ecco l'Oasi! Una piccola nota: dobbiamo ricordarci che la nostra esplorazione non dovrà essere fine a se stessa, l'impresa consiste nello **stilare una guida dettagliata** per chi, dopo di noi, vorrà venire a visitare la riserva. Ora iniziamo!



bente e da classificare. Attenzione! Strappare furiosamente tutta la vegetazione non rientra nell'amare e rispettare la natura! Molto importante, se ci si trova nei pressi di un fiume, è capire se l'acqua è potabile e infatti le nostre intrepide fanciulle stanno già controllando sotto le rocce se ci sono quei microinvertebrati, visibili tranquillamente ad occhio nudo, che vivono solamente in acque potabili: se li trovate, potete anche riempire le vostre borracce!

Guardate sotto i vostri piedi come sta facendo Irene: indica la composizione del terreno è fondamentale per sapere quale attrezzatura è più indicata per camminare.

Occupiamoci della fauna: osservate bene se intorno a voi ci sono delle impronte di animali.

La nostra Squadriglia preferita ha già individuato quelle di una

gnarne

la sagoma, descriverne l'aspetto e le dimensioni, in modo da riconoscerle e da sapere a che specie appartengono.

All'Oasi in particolare ci sono molti salici e pioppi bianchi. Poi raccolgono diversi tipi di fiori, la rosa canina, il biancospino, il ligustro, da conservare nella carta assor-



LA TRAPPOLA

Fra i criminali, gli **scafisti** appartengono alla razza peggiore: approfittano della disperazione di chi abbandona la propria terra e traghettano quantità impossibili di persone con i loro scassatissimi battelli; dopo essersi fatti consegnare dai passeggeri tutti i loro risparmi, partono di notte dalle coste dell'Albania o del Nord Africa per raggiungere le spiagge italiane. In quelle **navi trappola** non ci sono servizi né mezzi di soccorso. In caso di naufragio gli scafisti sanno come mettersi in salvo, ma abbandonano al mare tutti i passeggeri, donne o bambini che siano.

Quello dello scafista è un **mestiere antico**. Il lungo viaggio è un racconto del 1973 di Leonardo Sciascia, che narra la traversata clandestina di un gruppo di siciliani verso l'America. Il capitano del piroscalo, siciliano anche lui, dopo essersi fatto consegnare i risparmi dai suoi compatrioti, l'undicesima notte di viaggio annuncia loro



l'approdo sulle coste americane. Fa sbarcare tutti e se ne va di corsa. Perché tanta fretta? Ce lo svela il finale del racconto:

Due degli sbarcati decisero di andare in avanscoperta. Trovarono quasi subito la strada, «asfaltata, ben tenuta, qui è diverso che da noi».

Passò un'automobile: «Pare una seicento»; e poi un'altra che pareva una millecento. «Le nostre macchine loro le tengono per capriccio. Le comprano ai ragazzi come noi le biciclette».

Ed ecco che finalmente c'erano le frecce. Si avvicinarono a leggere: Santa Croce Camarina-Scoglitti. «Non mi è nuovo questo nome».

Da una curva a venti metri sbucò una cinquecento: l'automobilista se li vide guizzare davanti, le mani alzate a fermarlo. Frenò bestemmiando: non pensò a una rapina, ché la zona era tra le più calme, credette volessero un passaggio, aprì lo sportello.

«Trenton? New Jersey?» domandò uno dei due.

«Che Trenton della madonna?» imprecò l'uomo dell'automobile.

«Parla italiano» si dissero i due.

L'automobilista chiuse lo sportello, rimise in moto. L'automobile balzò in avanti: e solo allora gridò ai due che rimanevano sulla strada come statue «Ubricconi, cornuti ubriacconi...». Il silenzio dilagò.

«Mi sto ricordando» disse quello cui il nome di Santa Croce non suonava nuovo: «A Santa Croce mio padre ci venne per la mietitura».

Si buttarono come schiantati sull'orlo della cunetta: ché non c'era fretta di portare agli altri la notizia che erano sbarcati in Sicilia.



IL MASSACRO

Nel 1893, nelle saline presso la cittadina francese di Aigues-Mortes, la tensione fra operai francesi e immigrati italiani salì al punto che cominciarono i primi scontri. I francesi accusavano gli italiani di rubare loro il lavoro: era una scusa, dal momento che i francesi erano in pochi e avevano bisogno di lavoratori nelle loro saline. **La vera causa era l'odio per lo straniero**, per gli italiani. Tra il 16 e il 20 agosto si scatenò una feroce caccia a piemontesi, lombardi, liguri, toscani. Secondo i dati ufficiali, ne vennero uccisi nove a colpi di zappa e di bastone; secondo alcuni storici, **i morti furono invece alcune decine**. Quella strage oggi è dimenticata da tutti, anche dalle vittime. È dimenticata al punto tale che qualcosa di simile ha



potuto ripetersi in Italia, ma con gli italiani nel ruolo di massacratori.

Il 19 settembre 2008, a Castelvolturmo in provincia di Caserta, **sono stati uccisi a colpi di mitra sei africani** che lavoravano nei campi per la raccolta degli ortaggi. I responsabili sono stati individuati in alcuni camorristi che volevano stroncare le proteste di chi era costretto a lavorare in condizioni disumane. Roberto Saviano ha scritto che gli africani con le loro proteste **«difendono la cittadinanza per tutti gli italiani. Difendono il diritto di vivere e lavorare dignitosamente. La popolazione africana ha immesso nel tessuto quotidiano del Sud Italia degli anticorpi fondamentali per fronteggiare la mafia, anticorpi che agli italiani sembrano mancare»** ("Repubblica", 13 maggio 2009).

LETTERE A CASA

Uno dei modi più commoventi per ricostruire la storia dell'emigrazione italiana dall'Ottocento a oggi è recuperare le lettere dei nostri emigranti scritte ai parenti rimasti in Italia. Non c'è soltanto la nostalgia del sole, dei campi di grano e pomodori, ma l'in-

dignazione di essere trattati come cittadini di terza categoria, senza diritti, in un clima freddo dal punto di vista umano e ambientale. La vita in Germania negli anni sessanta è molto dura per i nostri immigrati, costretti ad abitare in vecchie baracche che ricordano quelle dei lager. La lettera scritta da Francoforte da Antonio (il nome non è quello reale) a una radio in lingua italiana è dell'aprile 1967:

«Sono un operaio italiano che lavora con la Siemens a Frankfurt, e mi rivolgo a voi perché fino adesso non abbiamo pagato l'affitto. Fin qui tutto bene, ma adesso ci hanno imposto di pagare 40 marchi mensili, **siamo in sei in una stanza di baracca!** Mi rivolgo a voi con la speranza che possiate porre fine a questo scandalo intervenendo presso l'ufficio della Siemens, facendogli capire che quei soldi per una stanza di baracca sono veramente troppi! Io non posso fare niente, perché con la crisi che c'è adesso rischierei di perdere il posto di lavoro».

Oggi altre lettere partono dall'Italia: i francobolli con il tricolore vanno in Africa, in Brasile, nelle Filippine e in cento altri paesi del mondo. Abbiamo scelto una lettera scritta da Justin Wandja, africano, nato in Camerun e giunto in Italia per studiare:

«Madre mia, non posso più mentirti, il mio rimpianto è grande, nel mio pensiero tornano sempre le tue parole, e il ricordo del paese e della nostra gente lascia spesso il



mio cuore malato di nostalgia. Questa terra promessa, questa terra sognata, agognata, e che tanti sogneranno ancora si è mostrata ingrata coi suoi fratelli stranieri e il suo freddo penetra nel corpo e nell'anima. Passo le mie giornate – ed è un dolore dirlo a te, madre mia cara – solitario, vagando per strada, senza meta, senza un posto dove stare, fra la gente che guarda, diffidente o incuriosita.

Noi siamo gli stranieri, noi siamo i vagabondi, senza casa, lavoro, senza una famiglia, senza le carte in regola, senza nessun diritto, nemmeno quello di non essere uccisi impunemente.

Come vorrei tornare nella mia terra, ballare con Oko'ò alla festa del villaggio, giocare coi miei fratelli, raccontare loro storie e cantare la sera attorno al focolare.

Ma ho vergogna ora a mendicare un passaggio e tornare alla mia gente sconfitto e avvilito. Madre, perdonami, preferisco restare dove nessuno mi conosce, in questa fredda terra d'Europa».



DA CHE PARTE STAI?

L'Italia in questi mesi è come una calamita che attira migranti di ogni nazionalità, che fuggono dalla povertà e dalla guerra. Cerchiamo di riassumere i principali **commenti** che ci capita di ascoltare su questo dramma:



«Non vogliamo che altre razze vengano da noi a corrompere le nostre tradizioni italiane e a rubarci il lavoro. Che se ne stiano a casa loro e se cercano di attraversare il nostro mare con i barconi, spariamogli addosso un po' di mitraglia».

«Le imprese del Nord hanno bisogno di manodopera non qualificata per mandare avanti le proprie aziende. Oltre che l'aspetto morale, c'è anche la convenienza a integrare personale immigrato; in molte aziende la maggior parte dei dipendenti con basse qualifiche sono stranieri, anche per coprire quei ruoli che spesso vengono rifiutati dagli italiani» (dichiarazione del 6 aprile 2011 di Piero Montinari, esponente di Confindustria, la confederazione degli imprenditori italiani).

«L'immigrazione in Italia va regolamentata e chi viene da noi deve rispettare le nostre leggi. Sarebbe ancora meglio intervenire direttamente nei paesi sottosviluppati per creare là posti di lavoro, in modo che la popolazione locale abbia di che vivere e non sia costretta a emigrare.

L'economia italiana potrebbe concentrare le sue risorse nella ricerca scientifica, nell'industria avanzata, nelle comunicazioni, nello sfruttamento dei beni culturali; se l'Italia aiutasse i paesi emergenti a sviluppare un'industria metalmeccanica, com'è stato da noi fino a pochi decenni fa, potremmo fare affari con quei paesi, con vantaggio di tutti».



«L'Europa dovrebbe avere un atteggiamento comune verso gli immigrati e non lasciare che ogni paese si arrangi a modo suo.

È inutile parlare di radici cristiane dell'Europa, discutere se inserire nella Costituzione europea un riferimento al cristianesimo,

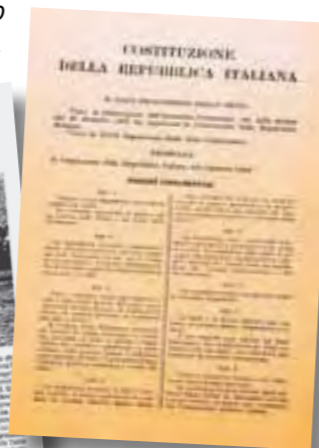


se poi si sbatte la porta in faccia ai fratelli africani che cercano lavoro e democrazia. Questo è il suicidio dell'Europa».

«Bisogna attuare una politica più severa riguardo all'immigrazione, non soltanto per limitare un fenomeno che diventa incontrollabile, ma anche per evitare che gli immigrati, presi dalla disperazione, vengano reclutati dalle organizzazioni criminali italiane e impiegati nel traffico di droga e in altre attività illegali».

«Per garantire tranquillità ai viaggiatori milanesi sarebbe bene riservare le prime carrozze di ogni convoglio della metropolitana soltanto ai cittadini milanesi, destinando le altre agli extracomunitari» (proposta del deputato Matteo Salvini del 7 maggio 2009).

«Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge» (articolo 10 della Costituzione).



Che cosa dice la Bibbia sull'argomento?

San Paolo, parlando dei diritti umani scriveva ai Galati: «Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28).

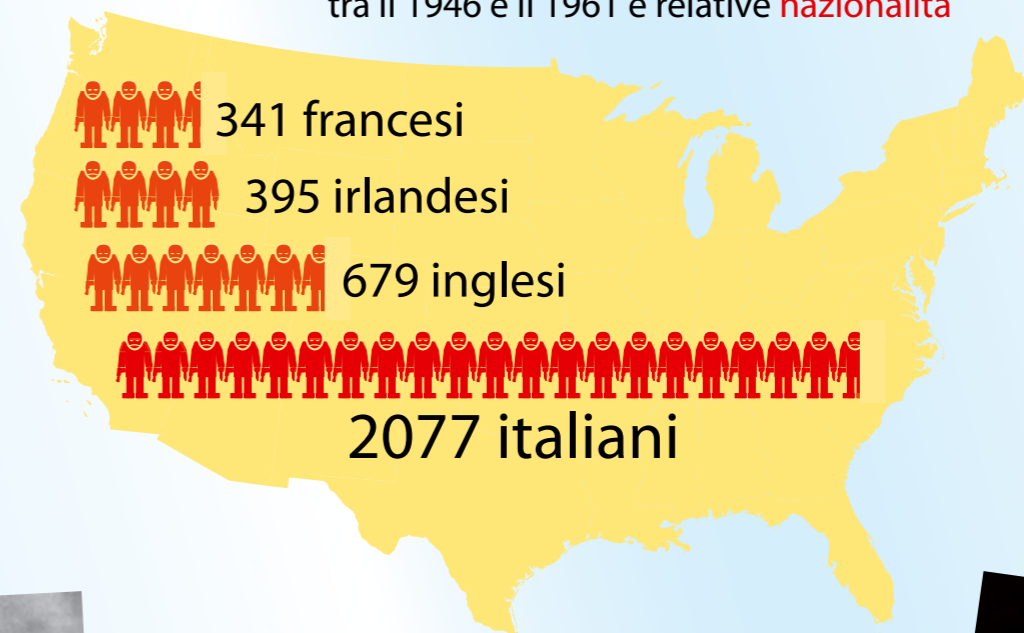
Nell'Antico Testamento è scritto: «Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto» (Es 23,9).

L'invito da parte di Gesù è ancora più forte: «Chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me» (Mt 18,5)

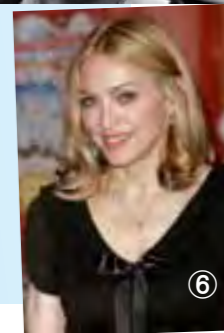
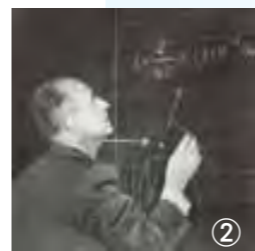
e «ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40), «poiché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35).

E tu, da che parte stai?

Numero di crimini gravi commessi da immigrati negli USA tra il 1946 e il 1961 e relative nazionalità



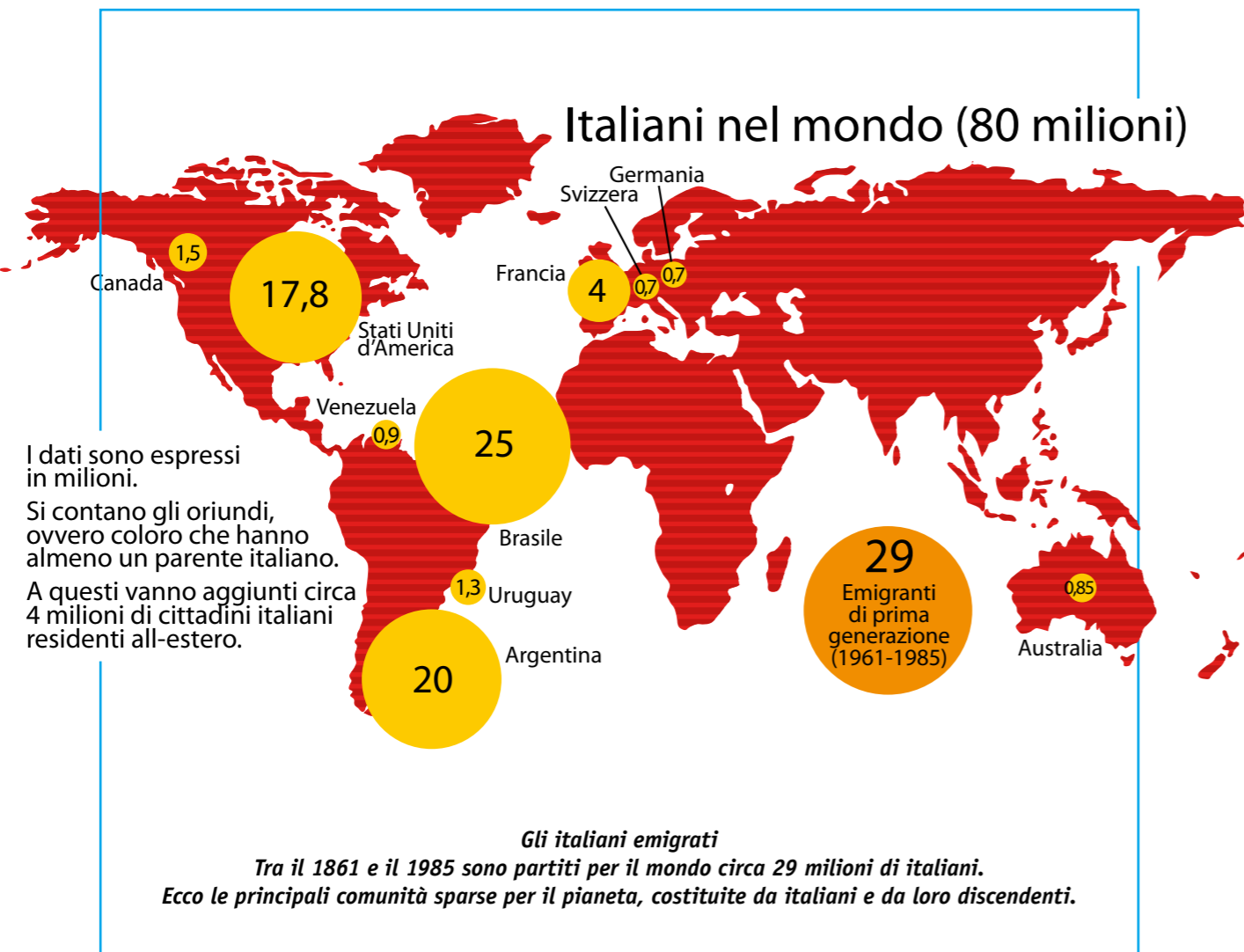
MIGRANTI... FAMOSI



Ragazzi e ragazze nostri compagni di banco provenienti dalla Turchia, dalla Romania, dalle Filippine, da adulti potrebbero diventare inventori, dirigenti di impresa, attori. Osserviamoli bene: ci ricorderemo ancora del loro viso fra vent'anni?

Il fenomeno di persone straniere divenute importanti nel paese che li ha accolti non è nuovo; del resto, già diversi imperatori romani provenivano dalle provincie asiatiche o africane, come Settimio Severo, nato sulla costa libica vicino a Tripoli.

Molti italiani che fra Ottocento e Novecento emigrarono negli Stati Uniti sono diventati famosi; qualche esempio: **Antonio Meucci** ①, l'inventore del telefono; **Giovanni Martini**, trombettiere nell'esercito garibaldino, che in America passò al servizio del generale Custer e fu uno dei pochi sopravvissuti al massacro di Little Big Horn; lo scienziato nucleare **Enrico Fermi** ②; **Luigi Beccali**, il trionfatore alle Olimpiadi di Los Angeles nel mezzofondo di corsa; lo scenografo **Carlo Rambaldi**, insuperabile negli effetti speciali, padre di ET; il produttore cinematografico **Dino De Laurentiis**. Tra i figli e nipoti di emigrati italiani negli Stati Uniti ricordiamo il cantante **Frank Sinatra**, **Lady Gaga** ③ (il padre è siciliano), o gli attori **Al Pacino** (originario di San Fratello, Messina), **Robert De Niro** ④ (di Ferrazzano, Campobasso), **Sylvester Stallone** ⑤ (di Gioia del Colle, Bari), **John Travolta** (di Godrano, Palermo), fino a **Madonna** ⑥ (di Pacentro, L'Aquila). Se i loro nonni non si fossero mossi dall'Italia, probabilmente quei personaggi avrebbero avuto un destino diverso.



STORIA TERRIBILE DI UN RAGAZZO FORTUNATO

intervista a Fabio Geda

Fabio Geda, scrittore, è stato per lunghi anni un capo dell'Agesci. Il suo lavoro di educatore l'ha portato a conoscere molte storie di ragazzi e ragazze dalla vita difficile.

Alcune di queste storie lo hanno ispirato per i suoi libri e quella di **Enaiatollah Akbari**, un ragazzo afgano profugo in Italia, ha avuto un successo straordinario.

Fabio viene ospitato spesso in scuole e associazioni per discutere di emigrazione e di accoglienza; oggi ha accolto volentieri l'idea di un'intervista ad "Avventura".

Nella scheda dopo l'intervista è riportata la trama del suo libro.

La storia vera di Enaiatollah è a lieto fine, ma quanti altri bambini costretti a lasciare il loro paese non potranno mai descrivere le loro paure, avventure, emozioni?

Questa è una cosa che Enaiat ripete spesso: io sono un ragazzo fortunato. Ogni anno migliaia di bambini, in diversi paesi del mondo, abbandonano la propria casa, i propri affetti, per scappare da guerre, dittature, carestie. O anche solo dalla mancanza di prospettive per il futuro.

Si mettono in viaggio con la speranza di trovare un luogo dove poter vivere la propria infanzia - andare a scuola invece che a lavorare, tanto per dirne una. Molti di loro perdono la vita nel tentativo di realizzare il proprio sogno. Altri restano imbrigliati nelle ragnatele della burocrazia, come capita ai ragazzini afgani che la Grecia non accoglie e costringe a diventare adulti per le strade e per i boschi di Patrasso. Ecco perché Enaiat dice: io sono un ragazzo fortunato. Lui ha intercettato, alla fine del suo incredibile viaggio, la parte mi-

LA MINESTRA

Un giovane che sta facendo shopping ai grandi magazzini si ferma a mangiare un piatto di minestra al ristorante del supermercato. Trova un posto vuoto, si siede e appende al gancio che c'è sotto il tavolo il sacchetto con i regali che ha appena comprato: solo allora si accorge di aver dimenticato il cucchiaino.

Lascia lì la minestra e va a prendere un cucchiaino. Al ritorno trova un uomo di colore seduto al tavolo, che sta mangiando la minestra. Il giovane resta di stucco. Guarda l'uomo, che ricambia lo sguardo con un'aria assolutamente tranquilla.

Il giovane decide di accettare la sfida. Si siede, cucchiaino in pugno, di fronte al nero e prende una cucchia-

iata di minestra. L'uomo non dice niente, lo guarda un attimo e poi sposta il piatto al centro del tavolo con un gesto di invito. Il duello continua. Una cucchiainata il giovane nervosissimo, una cucchiainata l'altro tranquillissimo. In silenzio, fino a quando nel piatto non resta più nulla. A quel punto il nero si alza e se ne va.

Scuotendo la testa, il giovane fa per andar via anche lui, mette una mano sotto il tavolo per riprendere il sacchetto e scopre che non c'è più. «No, questo è troppo, non solo la minestra, ma anche i regali...» esclama arrabbiatissimo, alzandosi e incamminandosi verso l'uscita.

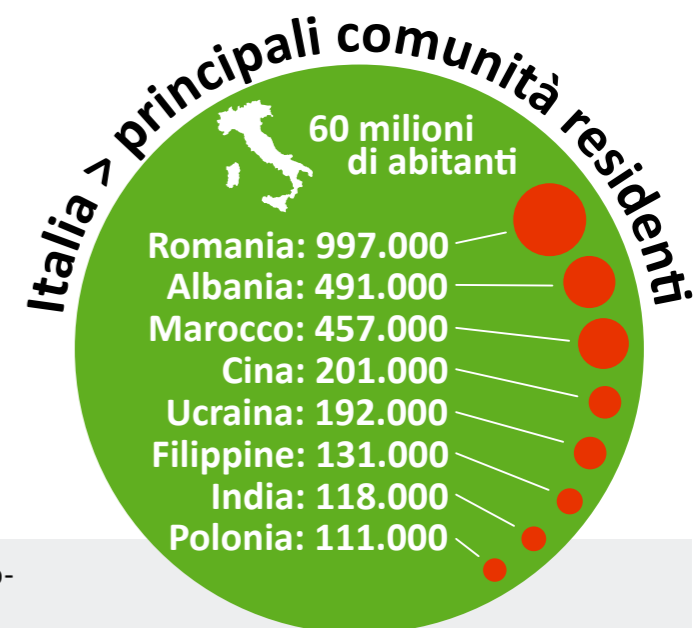
E solo a quel punto vede pendere, sotto l'identico tavolo accanto, il suo sacchetto. E, sopra, il suo piatto di minestra.

Da "Qui Zorro", il giornale dei senzatetto



Età media degli abitanti dell'Italia nel 2010

Italiani 43,9 anni
Stranieri 32,3 anni



gliore della società civile italiana, quella che accoglie invece di respingere, e che gli ha permesso di ricominciare a vivere.

Di chi sto parlando? Per esempio del ragazzo che a Venezia gli ha dato da mangiare, gli ha fatto fare una doccia e gli ha comprato il biglietto del treno per Roma; della famiglia che lo ha preso in affidamento; degli educatori torinesi che lo hanno aiutato a integrarsi. Quindi, teniamo gli occhi aperti! Anche noi potremmo incontrare qualche Enaiat da accogliere.

Tu riesci a raccontare una storia terribile senza aggiungere commenti o considerazioni politiche. Avresti potuto farlo, perché l'argomento oggi scatena discussioni anche molto accese. Ma a quali conclusioni potranno arrivare i lettori?

Forse non basta dire "che bella storia", ma occorre trovare un sistema per cambiare un mondo così ingiusto.

Ciascuno di noi può fare del suo meglio per cam-

biare il mondo, per renderlo più equo e ospitale. Il primo passo, secondo me, è sapere le cose. Bisogna informarsi, comprendere e, quindi, avere gli strumenti per poter discutere. Su questi temi, ad esempio, c'è un blog che vi consiglio di frequentare, si chiama Fortress Europe (<http://fortresseurope.blogspot.com>). Fortress Europe lo gestisce un ragazzo di ventinove anni, un giovane giornalista che si chiama Gabriele Del Grande. Fortress Europe vuol dire Fortezza Europa, perché c'è gente che vuole trasformare il nostro territorio in una roccaforte inviolabile, per difendere i propri privilegi, gente che non ha mai letto l'articolo 10 della nostra Costituzione o il vangelo di Matteo (25,35) dove dice: «Ero straniero e mi avete accolto». Noi possiamo opporci a queste mura solo se siamo consapevoli e informati, solo se quando sentiamo dire

qualcosa di sbagliato abbiamo a disposizione le parole per dare voce alle nostre idee, al nostro sguardo sulla vita.

La madre di Enaiatollah, prima di lasciarlo solo, gli fa pronunciare delle promesse. Quali sono? Credi che possano valere anche per i ragazzi italiani? Anche per quelli che leggono "Avventura"?

Ciò che la mamma chiede a Enaiat di promettere è di essere sempre onesto, di non truffare, di non rubare, di non fare del male a nessuno, e anche a se stesso, magari assumendo delle droghe. E poi gli chiede di avere sempre un desiderio davanti agli occhi, come un asino una carota.

Perché è nel tentativo di soddisfare i nostri desideri che troviamo la forza di rialzarci, quando la vita ci ha buttato a terra. E che se un desiderio, qualunque sia, lo si tiene in alto, a una spanna dalla fronte, allora di vivere varrà sempre la pena.

Ecco, io penso di sì. Penso che questi consigli possano valere anche per i ragazzi ita-

liani – e, certo, per i lettori di "Avventura".

Con questo libro volevi raggiungere qualche scopo?

Il mio unico scopo, quando scrivo una storia, è raccontarla, diffonderla, perché ho una grande fiducia nel potere della narrazione. Ogni storia porta dentro di sé delle verità e se la gente ha voglia può permettere a quelle verità di entrare nella propria vita. Ogni storia è come un paio di occhiali: una volta indossati, non puoi più guardare il mondo come prima. Ecco, io spero che questa storia cambi lo sguardo ai suoi lettori. Molti mi dicono: dopo aver letto la storia di Enaiat non riesco più a guardare i giovani migranti con gli stessi occhi di prima, vedo Enaiat ovunque. Ecco, questo è il risultato che mi rende più felice.

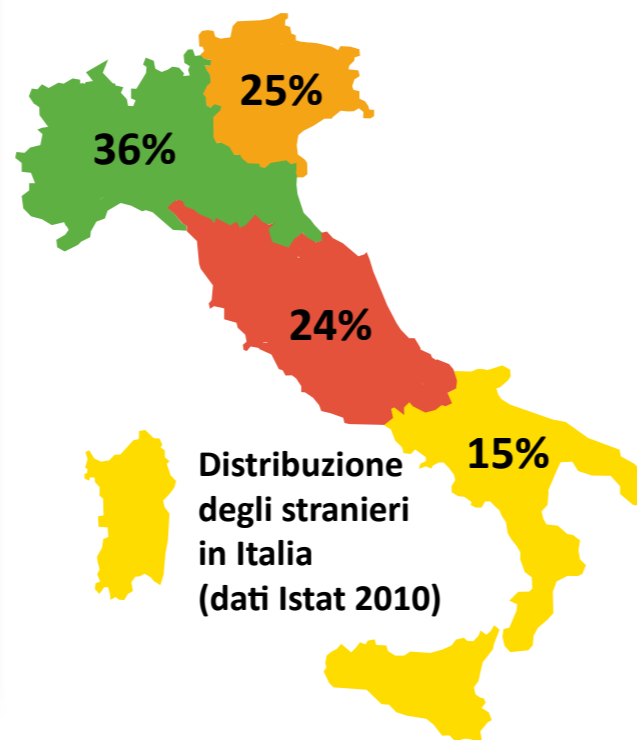


LA STORIA VERA DI ENAIATOLLAH

Enaiatollah nasce in Afghanistan nel posto sbagliato e nel momento sbagliato, durante la guerra. Suo padre, autista di camion, viene ucciso dai banditi mentre trasporta un carico di patate per un ricco signore, e la merce scompare; il padrone del camion, come risarcimento, chiede che il bambino gli venga ceduto come schiavo. Ancor peggio: ci sono i talebani che girano per i villaggi a rapire bambini da destinare alla guerriglia. La madre nasconde Enaiat in una buca nel campo delle patate, ma il rischio è troppo forte. Così, un giorno, lo accompagna in Pakistan, gli accarezza i capelli, gli fa promettere che diventerà un uomo per bene e lo lascia solo. Da questo tragico atto di amore inizia la prematura vita adulta del bambino Enaiatollah Akbari e l'incredibile viaggio che lo porterà in Italia passando per l'Iran, la Turchia e la Grecia.

Compie i lavori più umili e pesanti, dal venditore ambulante al muratore, assieme ad altri clandestini come lui, sempre con la paura addosso di essere arrestato e ucciso a forza di botte, come avviene ad alcuni suoi amici. La libertà sembra vicina quando Enaiat, con altri bambini, attraversa in gommone il mare dalla Turchia alla Grecia: nel mare non ci sono i coccodrilli, ma la morte è in agguato e si porta via alcuni amici di Enaiat. Lui alla fine riuscirà ad arrivare a Torino, dove troverà una famiglia che lo prende in affitto, lo aiuta a studiare e a costruirsi un futuro.

Fabio Geda, Nel mare ci sono i coccodrilli. Storia vera di Enaiatollah Akbari Baldini Castoldi Dalai, Milano 2010 pp. 156, 16,00 euro



ESPLORIAMO CON L'ACQUA-VIDEO



Se parliamo di esplorazione dei fondali di mare, laghi o fiumi, sicuramente ci vengono in mente lunghe nuotate con pinne e maschera.

che vi faciliterà l'operazione) e incollatela lungo il perimetro con l'attaccatutto.

E se invece per un qualsiasi motivo (temperature troppo rigide, non balneabilità) non potessimo immergerci in acqua? Dovremmo forse rinunciare alla nostra osservazione? Assolutamente no! Sarà sufficiente costruire un ACQUA VIDEO con le nostre mani!

Tranquilli, non è nessun aggeggio elettronico per la visione virtuale dei fondali, ma un utile attrezzo che vi permetterà di osservare la vita sotto il pelo dell'acqua, e il tipo di fondale, stando immersi soltanto con i piedi o, se disponete di una piccola imbarcazione (anche una canoa o una zattera sono sufficienti) tenendo all'asciutto anche quelli!



Chiudete poi tutto il perimetro con del silicone (quello utilizzato per sigillare gli acquari), di modo da assicurarvi che l'acqua non penetri all'interno rovinandovi le osservazioni!



Dunque vi basteranno:

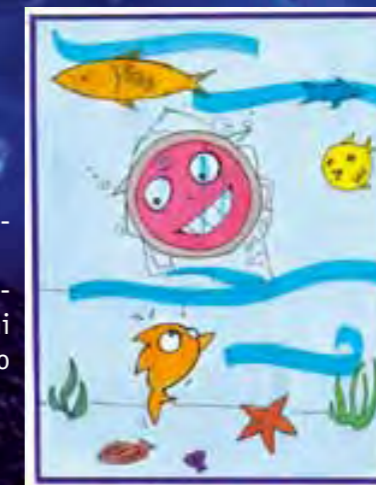
- Un secchio (magari potreste riciclare uno di quelli che si usano per le pitture da parete)
- Una colla attaccatutto bicomponente
- Del silicone
- Un vetro di 5 mm di spessore del diametro del fondo del secchio
- Taglierino o seghetto per traforo

Aspettate che il tutto asciughi per bene (sia le colle bicomponenti che il silicone necessitano si almeno 24 ore per "catalizzare") e scegliete con cura il posto dove effettuare le osservazioni.

Ora non vi resta che indossare gli stivaloni impermeabili tipo quelli da pescatore, munirvi di matita e taccuino e partire all'esplorazione dei mondi sommersi!

Tagliate il fondo del secchio, lasciando gli una corona di circa un paio di cm.

Incastrate la lastra al di fuori della corona sul fondo del secchio (di solito i secchi per la pittura hanno un bordo oltre il fondo

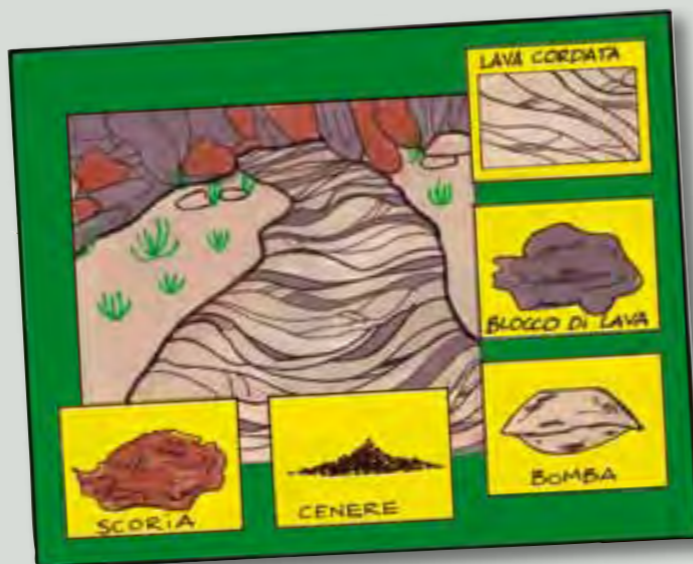


LA SCHEDA DI ESPLORAZIONE

idee per osservare usando tutta la testa

Ogni terreno, ogni luogo, ogni paesaggio, ha le sue caratteristiche ed è persino diverso (a volte irricognoscibile) nelle varie stagioni.

Nella realizzazione di una scheda di esplorazione ogni Squadriglia deve sempre tenere a mente tale concetto, consapevole che ogni scheda d'esplorazione può essere diversa dalle altre perché diverse possono essere le finalità (a volte interessa l'idrografia, a volte la flora etc.).

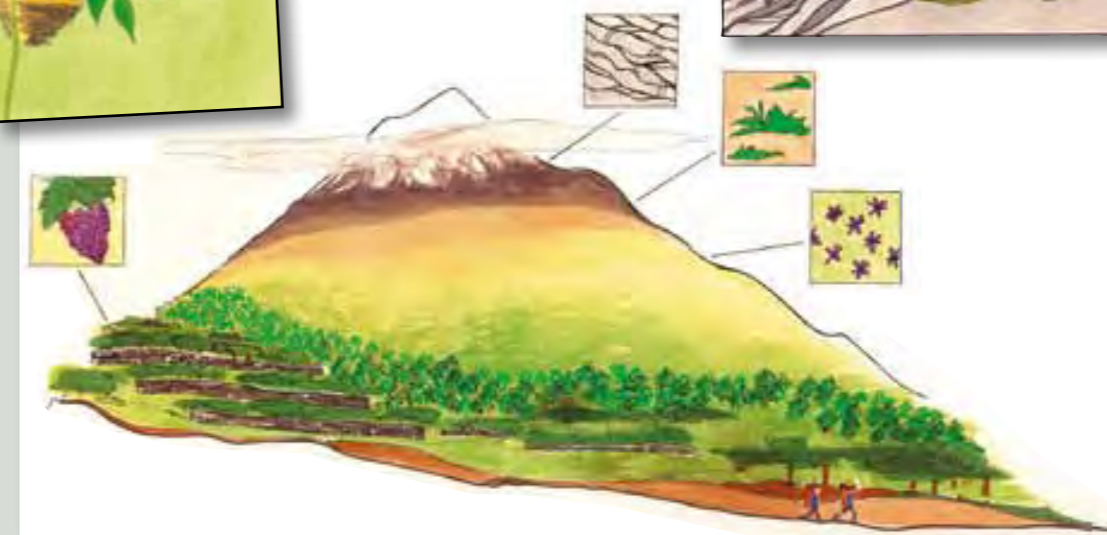


SCHEDA VULCANO

Ambiente	Vulcano (con notevoli differenze orografiche alle varie altitudini)
Morfologia	Oltre 3000 mt.: coni e lave, hornitos, terreno non compatto disseminato di microformazioni (taglienti e pieni di cavità). 2500/2000 mt.: rocce dure e pesanti, lave formate da roccia instabile, affilanti e taglienti, presenti le "lave cordate". 2000 in giù: boschi e pinete celano l'essenza vulcanica del terreno, consistenti le stratificazioni di sabbia vulcanica, numerosi i canali e le grotte. Caratteristici i "terrazzamenti" per coltivare uva.
Clima	Estate e Primavera presentano ottime condizioni climatiche (rare le precipitazioni e sole quasi sempre). In Autunno instabilità, discrete piogge, nebbia e vento (sopra i 2000 mt). Inverno offre neve (dai 2000 in su), non mancano nebbia, pioggia e vento; frequenti e repentini cambiamenti di "cielo".
Temperatura	Indipendentemente dall'altitudine frequente escursione termica giorno/notte, dai 2000 mt. In Primavera ed Estate oltre i 30°; sopra i 3000 mt temperature accettabili.
Idrografia	3000 mt.: nessun tipo di vegetazione. 2500 mt: qualche piccola pianta, probabile seme trasportato dal vento o dal vello delle pecore. 2300 mt: astragalo spinoso dai teneri fiori rosa chiaro e la saponaria dai fiori rosa acceso, caratteristici i "pulvini". 2000 mt. : boschi di faggio e betulle in alto, più in basso boschi di pino laricio, di castagno, di lecci e di querce caducifoglie. Ginestra dell'Etna (isolata o a gruppi, può assomigliare a volte ad un albero di oltre 4 mt.). 1500 mt.: grandi scalinate definite terrazzamenti per vitigni (ma non solo) e poi fico d'India, terebinto, olivastri, euforbia arborea.
Flora	3000 mt.: nessun tipo di vegetazione. 2500 mt: qualche piccola pianta, probabile seme trasportato dal vento o dal vello delle pecore. 2300 mt: astragalo spinoso dai teneri fiori rosa chiaro e la saponaria dai fiori rosa acceso, caratteristici i "pulvini". 2000 mt. : boschi di faggio e betulle in alto, più in basso boschi di pino laricio, di castagno, di lecci e di querce caducifoglie. Ginestra dell'Etna (isolata o a gruppi, può assomigliare a volte ad un albero di oltre 4 mt.). 1500 mt.: grandi scalinate definite terrazzamenti per vitigni (ma non solo) e poi fico d'India, terebinto, olivastri, euforbia arborea.
Fauna	Aquila reale - Poiana - Colombaccio - Gheppio - Coturnice - Cincemora Coniglio - Topo selvatico - Volpe - Ghiro - Istrice - Riccio - Gatto selvatico (raro)
Accorgimenti particolari	Riserve di acqua supplementari - Giacca a vento, guanti e cappello - Bussola e copia di riserva della mappa - Buone scarpe ai piedi, calze alte e spesse (per evitare i tagli da contatto con la pomice). Comunicare SEMPRE al Distaccamento Corpo Forestale dello Stato più vicino intenzioni, tracciato e punti di sosta previsti. Non fidarsi di apparati elettronici (telefoni, navigatori etc.): a parte la scarsa copertura di campo e rete, troppi minerali ed elettromagnetismo a volontà.

Saggio comunque sarebbe presentare sempre gli appunti di base (schizzo, coordinate, morfologia in generale etc.).

Abbiamo "rubato" alcune pagine di un Quaderno di Caccia di un Capo Squadriglia di qualche anno fa, dopo alcune Missioni d'Esplorazione.



SCHEDA LAGO

Ambiente	Lago originato a causa di una colata lavica che ha impedito il flusso del torrente verso valle. Oltre 800 mt. s.l.m. Vasta superficie lacustre con circuito irregolare di circa 6 Km.
Morfologia	Ambiente umido con acqua stagnante. Depressione argillosa che raccoglie le acque. Presenti formazioni laviche. Zona umida. Spartiacque tra un torrente ed un fiume, in mezzo ad essi scorre un terzo corso d'acqua che alimenta stagionalmente il lago. Bacino asciutto in Estate.
Clima	Notevole umidità, frequenti le precipitazioni (anche se spesso di modesta entità), costante l'alzarsi di banchi di nebbia in Autunno.
Temperatura	Raramente sotto i 5 gradi, anche d'Inverno, nel resto dell'anno la media va dai 12 ai 24.
Orografia	Presente l'entità rocciosa vulcanica, ma la base lacustre è argillosa
Idrografia	La profondità non supera i 4 metri, la consistenza idrica deriva dalla affluenza dei corsi d'acqua confluenti.
Flora	Pioppi - Salici - Cannucce d'acqua - Mazzarda maggiore - Ranuncolo - Margheritine - Giunchi Rosacee - Trifogli - Garofani d'acqua
Fauna	In tarda Estate / Autunno: Aironi cenerini - Garzette - Germani reali - Gallinelle d'acqua Usignoli di fiume - Cannarecioni - Pendolini (caratteristico è il nido) - Folaghe - Cormorani Cicogne (bianche e nere) In tardo Inverno/ inizio Primavera: Anatre Alzavole - Anatre Morette - Fischioni - Marzaiole Trampolieri - Pettegole Da Aprile: Falchi cuculi - Albanelle minori - Falchi di palude - Falchi pecchiaioli - Tinche - Carpe
Accorgimenti particolari	Essere ai piedi di un vulcano complica spesso le cose: le correnti aeree tirano brutti scherzi, attrezzarsi con giacche a vento con cappuccio (evitare colori sgargianti, altrimenti addio appuntamenti!). Contemplare stivali di gomma per ricognizione delle acque.

LE BASI DELL'ESPLORAZIONE

Tante cose da sapere, tante occasioni per imparare

Sono tanti i campi di Competenza di esplorazione che si tengono nelle basi del settore Specializzazioni. Occasioni e luoghi in cui si possono imparare tutti i segreti e le tecniche per muoversi in sicurezza ed efficienza per riportare a casa i risultati delle nostre scoperte (oltre alla Squadriglia al completo).

Abbiamo raccolto alcune informazioni interessanti e ve le riportiamo per darvi un po' di spunti tecnici, ma anche perché l'anno prossimo, se vi rimane un po' di curiosità, sappiate dove andare a cercare i Master di queste tecniche.

Procediamo come al solito in ordine rigorosamente alfabetico per portarvi ad Andreis, Bracciano, Cassano Murge, Piazzole, San Martino e Treia.

ANDREIS

Dove si trova: Località Bospans - Andreis (PN)
Altitudine: 484 m s.l.m.
Estensione: circa 50000 mq parte a prato e parte a bosco.
In attività dal 1990

Nei campi di esplorazione in montagna alla base scout di Andreis che cosa si fa?

Un sacco di belle attività per imparare ad esplorare l'ambiente; entrandoci attraverso le tecniche tipiche usate da chi vive e va in montagna.

Si impara a progettare un'escursione usando la carta topografica, si scopre qual è l'alimentazione migliore, si apprendono tecniche di pronto soccorso alpino, l'uso delle radio, dei nodi, le basi della tecnica di arrampicata su roccia e della calata in corda doppia.

Si osservano le stelle per orientarsi, si utilizzano i 5 sensi nell'esplorazione dell'ambiente, si impara a scolpire un fiore da un pezzo di legno.

Si parte per l'escursione mettendo in pratica tutte le tecniche imparate. Il tutto condito da momenti di gioiosa comunità nelle serate attorno al fuoco e da giochi di esplorazione.



Queste tecniche serviranno a migliorare la competenza dei partecipanti e, per trapasso nozioni, a tutta la loro Squadriglia. Serviranno anche a essere "pre-parati" per il cammino da percorrere in Noviziato e in Clan.

L'amicizia che si sviluppa in questo campo è quella semplice ma vera dell'uomo di montagna e dell'uomo dei boschi tanto caro a Baden-Powell.

Ci si mette in gioco per scoprire l'essenzialità e lasciare il superfluo, con un atteggiamento di curiosità verso tutte le cose nuove e spesso non chiare che incontriamo e cioè: le meraviglie della natura.

Apriamo gli occhi intorno a noi, e non solo gli occhi, l'esplorazione della montagna attiva tutti i cinque sensi... anzi sei.

Nel Parco delle dolomiti Friulane, luogo di inestimabile bellezza, occorre mettersi in ascolto: fare silenzio, lasciar parlare la natura, accogliere i messaggi che manda e imparare a tradurli. E si torna a casa molto più ricchi.

BRACCIANO

Dove si trova: Bracciano (RM)
Altitudine: 255 m s.l.m.
Estensione: circa 24000 mq, adiacente a 22 ettari di bosco di querce
In attività dal 1957

L'avventura e lo stupore sono le caratteristiche più costanti di un campo di esplorazione. Gli imprevisti sono all'ordine del giorno, il sentiero si perde spesso... perché in quel guado di solito ci si bagna solo fino alle caviglie, ma questa volta l'acqua è alta e bisogna trovare un percorso alternativo.

Oppure per una pioggia improvvisa ci si ripara e si accende il fuoco in una grotta di cui non si conosce la profondità. Ripulire una sorgente prima di potervi bere, aprire il sentiero a colpi di machete...

Mi ricordo una parete di spine talmente alta che abbiamo dovuto gettarvi sopra un poncho, arrampicarci sopra e camminarci, aggiungendone un altro, spostandolo man mano che andavamo avanti, fino a superare l'ostacolo.

Questi percorsi si fanno col minimo di carico possibile nello zaino. Le tende sono sostituite da teli individuali con i quali si formano i rifugi per la notte, con i bastoni scout che di giorno ci agevolano il cammino la sera si trasformano in paleria...

In questi campi si impara ad avere sempre con se le tre cose che già Baden-Powell raccomandava agli Scout, un coltello, una corda ed un telo. Ci si abitua ad un nutrimento essenziale e leggero, a riconoscere le piante commestibili e quelle che sono in grado di curare una ferita o far passare il mal di pancia, a trovarsi il posto per dormire e quello per cucinare, lasciandoli sempre in ordine come non ci fosse mai passato nessuno. Si impara insomma lo Scouting, quell'arte preziosa che non si apprende sui banchi di scuola o in sede, ma è la carta vincente per svolgere mille imprese che i Visi Pallidi, come li chiamava B.-P., non si sognano neanche lontanamente di affrontare.



CASSANO MURGE

Dove si trova: Località Lago Battaglia - Cassano delle Murge (BA)
Altitudine: 438 m s.l.m.
Estensione: circa 22000 mq.
In attività dal 1972

Esplora (in) azione... sui pedali della tua bici!

In un tempo di crisi, allarmi ambientali, mancanza di tempo per fermarsi a pensare e ad ammirare le meraviglie della natura, proponiamo un modo antico ma sempre nuovo, di esplorare: viaggiare in bicicletta! Ognuno porta la propria bici da casa e impara a conoscere ogni sua parte, ad essere capace di riparare eventuali danni alle ruote, al cambio, al telaio, ai freni. Di portare davvero l'essenziale per esplorare una terra meravigliosa, la Foresta Mercadante e il Parco Nazionale dell'Alta Murgia!



Con la bicicletta non inquina, pedali nel silenzio più assoluto, ti muovi velocemente oppure piano, cullato dal vento che ti si stampa in faccia! Puoi percorrere distanze brevi o lunghe in completa autonomia, sta a te deciderlo, non hai bisogno di altro! Il mondo visto su 2 ruote è tutta un'altra cosa!

Al nostro campo prima di tutto facciamo conoscenza: tra di noi, con le nostre bici, con il territorio nel quale ci troviamo. Poi capiamo cosa lasciare "a terra" prima di "decollare" e mettere, nei nostri portapacchi e borse "artigianali", solo l'essenziale!

Si impara topografia, meteorologia, l'osservazione, astronomia, botanica. Si impara a conoscere la natura, si prova a disegnare e riconoscere le piante, i frutti, gli alberi, le coltivazioni, si imparano le tecniche della fotografia. La resistenza fisica (chiedete agli Hebertisti più esperti cosa significa "pedalare").

Infine si impara a costruire porta oggetti per la bici, utilizzando materiali semplici e poveri!

PIAZZOLE

Dove si trova: Gussago (BS)
Altitudine: 450 m s.l.m.
Estensione: quasi 300000 mq. In attività dal 1970

Per raggiungere il brevetto di competenza, è caldamente consigliato l'uso di Scouting on the Rock, un prodotto Piazzole, Brescia!

Il campo Scouting on the Rock attraversa i luoghi della storia montana della provincia bresciana. Più di venti ragazze e ragazzi, elementi selezionati da tutta Italia, rimangono per sei giorni a stretto contatto con la natura aspra e sorprendente, vivendo le tecniche più adatte all'ambiente prealpino, come l'arrampicata, la ferrata, il buon vecchio camminare, alcune pillole di topografia e il puro e semplice scoutismo da campo.

Queste competenze potranno essere poi divulgate nei propri reparti di provenienza. Una staff giovane ed esperta, completa una ricetta in continua evoluzione, che punta sul rapporto diretto con la montagna, la terra e la roccia, anche alla ricerca della presenza di Dio nella fatica e nelle difficoltà.

Il campo è parzialmente mobile e si svolge da tempo nell'area del fiume Chiese.

Questo è il campo adatto per spingersi oltre i propri limiti!



SAN MARTINO

Dove si trova: Abbasanta (OR)
Altitudine: 455 m s.l.m.
Estensione: circa 140000 mq. di bosco di quercia da sughero
In attività dal 1993

Il campo di esplorazione "Alle origini dell'Avventura" si svolge all'Asinara: un'isoletta di 52 km², nella Sardegna Nord occidentale, di fronte ai comuni di Porto Torres e Stintino.

Un lembo di terra pressoché disabitato e protetto dal 2002, con l'Istituzione dell'omonimo Parco Nazionale. Fare un campo all'interno di un Parco Nazionale comporta il rispetto di molte regole, ma la volontà dell'Ente Parco di accompagnarci in questa avventura, lo spirito scout e la bellezza del paesaggio ci aiutano a comprenderne l'importanza e a vivere questi luoghi straordinari con la giusta attenzione.

Non capita, infatti, tutti i giorni di poter passeggiare accanto agli asinelli bianchi, alle capre, ai mufloni, padroni indiscussi dell'isola, che vivono in libertà in questa terra conosciuta soprattutto per aver ospitato un carcere di massima sicurezza.

Numerose attività ci vedranno protagonisti, per imparare e mettere alla prova le nostre competenze:

Orientamento diurno e notturno, conoscenza della natura, snorkeling e mappatura della costa, esplorazione a cavallo, inanellamento scientifico, archeologia alla Dommus de Janas



Esplorazione a Cavallo, con il sostegno del maneggio presente nell'isola, si inizia con la pulizia del cavallo, delle stalle e la manutenzione delle selle. Si accediscono anche le stalle degli asinelli bianchi che non sono in cattività. Poi s'impara ad andare a cavallo e si va in esplorazione.

Innanellamento scientifico, con l'operatore dell'Ente Parco si controllano le catture otte-

nute con apposite reti. Ogni volta che un volatile rimane impigliato nella rete viene preso, misurato e controllato per stabilirne la specie. Poi si pone alla zampa un "anello" per registrarlo in un archivio mondiale.

Snorkeling: l'esplorazione del suolo marino con l'aiuto di un biologo. Esploriamo con maschera e pinne aree di grande rilievo naturalistico, osservando specie protette e rare. Con l'ausilio della macchina fotografica subacquea, realizziamo una mappatura del suolo marino.

TREIA

Dove si trova: Treia (MC)
Altitudine: 600 m s.l.m.
Estensione: circa 130000 mq.
In attività dal 1987

A Treia si tiene un campo per "Scout di città".

È così che lanciamo il nostro campo di Esplorazione: un'avventura che viviamo nei luoghi cari al conte Mario di Carpegna, uno dei padri dello Scouting italiano che si era innamorato delle terre del Montefeltro, ricche di boschi, torrenti e sentieri, dove non possiamo fare a meno di meravigliarci di fronte alla varietà di paesaggi che incontriamo strada facendo.

Osservare, ascoltare, odorare, toccare e gustare: qualche giorno immersi nella natura am-



mirandone le bellezze e carpendone i segreti, conoscendola attraverso i suoi sentieri e i suoi riscoperti doni: l'energizzante rosa canina, i dissetanti fiori di cicoria, l'inebriante odore dell'assenzio, le tracce "parlanti" degli animali e i loro versi al tramonto. Poi per non disturbarla troppo montiamo in silenzio i nostri rifugi e ci godiamo il cielo stellato attorno al

fuoco prima di andare a dormire accompagnati dal canto dei grilli. Pace con Dio e con le sue creature.

Il nostro esplorare non si ferma qui ma ci teniamo a conoscere la storia dei luoghi che attraversiamo, i suoi sapori e le sue tradizioni, e ci riusciamo incontrando persone che ci raccontano qualcosa della loro esperienza.

E allora grazie a questi esperti ammiriamo le sculture di Pomodoro nella piazza del borgo, assaggiamo il miele ancora grezzo, impastiamo le "tipiche" piadine, raccogliamo le erbe aromatiche per profumare il formaggio che faremo prima della ricotta.

Poi ci "sporchiamo" di argilla, quella pura che lenisce le irritazioni e se la beviamo ci depura, per poi lavarci nelle acque del torrente Mutino che la leggenda vuole siano le lacrime di un amore tormentato.

Giornate intense che passano in un battibattello e ci riportano alle nostre comodità con il cuore gonfio ripensando alle nuove amicizie strette e con qualche bagaglio in più: la consapevolezza di essere stato in gamba e aver superato delle difficoltà e la nuova curiosità di guardare con occhi diversi tutto ciò che ci circonda e scoprirci stupiti di quello che scopriamo.

Questo sì che è fare Buona Caccia!



IL TECHNO-TOPOGRAFO

Internet e GPS al servizio delle nostre avventure per i boschi

Nel mezzo del cammin di nostra vita,
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

*Quand'ecco, acceso il mio navigatore,
ripresi a camminar con gran furore,
e la situazione si volse a mio favore...*

Il sommo poeta si starà certo rivoltando nella tomba a vedere così stravolto l'inizio del suo viaggio, ma se Dante visse ai giorni nostri, forse assomiglierebbe un poco al nostro vicino di casa che parte per un viaggio in un posto sconosciuto e inospitale con almeno tre navigatori satellitari GPS? Rinuncerebbe a rendersi la vita facile durante l'esplorazione con qualche aggeggi tecnologico o preferirebbe ancora Virgilio per un viaggio attraverso l'inferno?

E noi, Scout e Guide del terzo millennio? Che si fa? Si resta legati al passato? Ci bastano ancora la bussola, la mappa di carta, il goniometro, la matita e la nostra insaziabile curiosità? Cosa deve fare il topografo di fronte a questi aggeggi con i superpoteri? Abbandonarsi alla tecnologia o rifiutarla per principio? Forse c'è una terza strada...

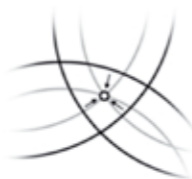
La tecnologia non può e non deve sostituirsi alla **nostra testa**, in una splendida avventura per i sentieri di un bosco o per le viuzze di un paesino. Il senso del nostro essere Scout è proprio quello di sapercela cavare proprio quando le comodità mancano.

Ma il topografo del 2011 deve **conoscere bene e sfruttare con intelligenza le tecnologie**, perché questi strumenti possono servire per arricchire e **preparare bene** le nostre avventure per i boschi che, per essere vere avventure, devono e possono restare off limits per computer, tablet e navigatori.

Il **Global Positioning System** (abbreviato in GPS) è un sistema di posizionamento su base satellitare, a copertura globale e continua.

Questa tecnologia, nata per scopi militari, si è diffusa nel quotidiano e ha dato vita a numerosissimi servizi e prodotti.

Il sistema funziona attraverso l'incrocio contemporaneo dei dati di più **satelliti** che inviano continuamente un segnale viene ricevuto poi dai navigatori. La differenza dei tempi tra emissione e ricezione del segnale fornisce una indicazione abbastanza precisa del posizionamento di un oggetto sulla Terra. Ovviamente più sono i satelliti e i dati che si incrociano, minore è il margine di errore.



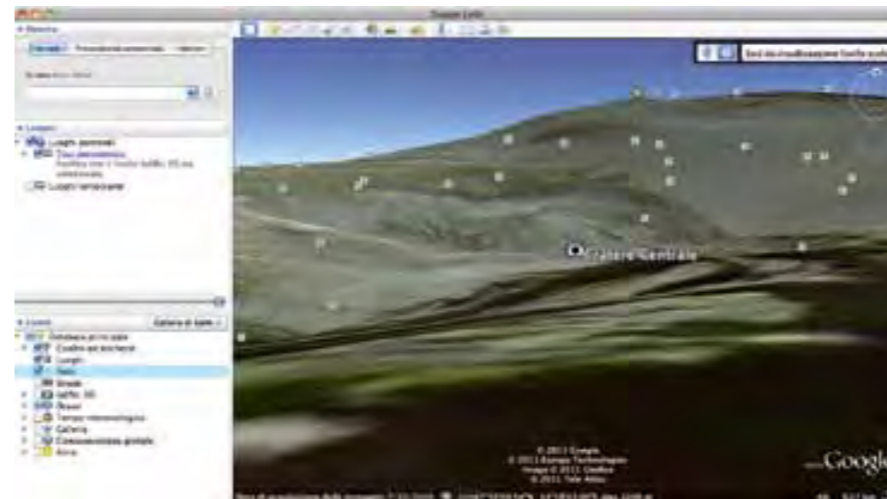
Per identificare un punto sulla superficie terrestre si usano le semplici **coordinate geografiche** cui siamo abituati: la latitudine (distanza angolare dall'equatore), la longitudine (distanza angolare dal meridiano di riferimento) e l'altitudine, misurata rispetto al livello del mare.

Per identificare la posizione sulla terra dunque si utilizzano gradi, primi e secondi indicando la latitudine e la longitudine ad esempio: 37°45'6.81"N 14°59'43.02"E elev 3251m (provate a indovinare dove si trova).

Tralasciando il semplice uso dei navigatori, che non servono da soli a rendere migliori le nostre escursioni, proviamo a scovare alcune **risorse su internet** che possono risultare utili in topografia. È possibile, ad esempio, incrociare i dati della mappa topografica con le mappe elettroniche che si trovano su Internet.



Per comodità e diffusione prendiamo ad esempio **Google Earth** e **Google Maps** (ma i servizi simili su Internet abbondano, come **GIScover** della schermata qua sopra).



Questi siti forniscono **immagini virtuali** di tutte le zone del pianeta terra incrociando immagini satellitari, mappe e informazioni topografiche.

Il sistema è **arricchito** poi dalle informazioni che caricano gli utenti (foto, video, consigli, vedi figure qua sotto) e da una serie di informazioni per caratterizzare il luogo come edifici, meteo, confini ecc...



Tutti noi abbiamo spesso a che fare con mappe topografiche un po' datate: consultare Google Maps e Google Earth può essere utile per

studiare meglio il territorio, capire come e se è cambiato nel tempo, verificare la reale esistenza di alcuni punti d'acqua, sorgenti, fiumi e sentieri. Può anche essere un ottimo strumento per verificare la propria capacità di compiere le misurazioni del percorso da fare e per scoprire quello che si può trovare lungo la strada.

La larga diffusione di Internet e la semplicità con cui si possono inserire le informazioni in rete ha favorito inoltre la nascita di numerosi siti in cui si condividono i percorsi di trekking e



mountain bike, con l'aiuto delle mappe virtuali.

Esiste ad esempio il progetto Openstreetmap (<http://www.openstreetmap.org>) che ambisce a creare un database di mappe e percorsi creato dagli utenti, come succede alle informazioni con Wikipedia.

Navigando nel sito e iscrivendosi è possibile inserire il proprio percorso effettuato con un ricevitore Gps (alcuni modelli permettono di scaricare i dati) e caricarlo sul sito in modo da condividerlo con il mondo intero.

Altro sito interessante e simile è www.giscover.com dove è possibile scaricare in percorsi, inserire i propri e scambiare informazioni su tutti i tipi di percorsi naturalisti, dal trekking, all'alpinismo, dalla mountain bike al rafting.

Dunque, in una mano il pc e nell'altra cartina e bussola, oggi una bella avventura può prendere il via anche da casa, ed è sempre il topografo a guidare tutti.

ALCUNI LINK UTILI

- <http://www.turbolince.com>
- <http://www.gps-tour.info>
- <http://www.giscover.com>
- <http://www.millesentieri.eu>

Are you a birder?

L'osservazione dei volatili come modo di vivere meglio il rapporto con la natura

pavoncella



albanella reale



gheppio



gipeto



Birdwatching è il termine inglese con cui si identifica l'osservazione (naturalistica) degli uccelli e a questo termine si associa, come sinonimo, anche quello di Birding, da alcuni preferito in quanto comprendente anche il riconoscimento dei canti degli uccelli.

Per molte persone il birding non è semplicemente un passatempo, ma anche un **modo di approccio** più globale alla natura, per la quale si impara ad avere rispetto e considerazione.

Non è un'attività semplice, richiede un'attrezzatura che, per quanto minimale, ha comunque un costo e impegna i praticanti all'esercizio della pazienza, dell'attenzione e della precisione, avendo come base anche una buona conoscenza naturalistica degli uccelli.

Per quanto riguarda l'**abbigliamento** e la capacità di ricavare **rifugi e capanni di osservazione** le guide e gli esploratori non dovrebbero avere nessun problema, il resto dell'**attrezzatura minima** (la parte più impegnativa dal punto di vista economico) prevede un taccuino, un binocolo (più agevole nell'uso) o un cannocchiale e uno o più manuali per il riconoscimento delle specie osservate.

Il riconoscimento si attua osservando

- **Le dimensioni**
- **La forma dell'animale (becco, testa, corpo, zampe, coda) a terra o il profilo in volo. Ad ogni specie corrispondono particolari caratteristici: ad esempio la forma particolare del becco e la posizione degli occhi dei rapaci)**
- **La livrea (i colori e il tipo di piumaggio)**
- **Le caratteristiche del volo (il movimento delle ali, le planate ecc.)**
- **Il canto (modalità di emissione, tono)**

Dopo aver studiato un **buon manuale** (se ne trovano in ogni biblioteca o libreria), imparando a conoscere le diverse specie, con il loro habitat abituale (bosco, zona umida, riva del mare ecc.), bisogna scegliere la **zona di osservazione**: per iniziare è consigliabile accedere a qualche oasi attrezzata, nel sito www.ebnitalia.it potete trovare indicazioni precise.

Se esistono postazioni precostruite l'osservazione è facilitata, altrimenti bisogna cercare la posizione migliore, utilizzando le **tecniche dello scouting**: muoversi con cautela, ascoltare i rumori, notare tutti i particolari.

Una volta ottenuto un **avvistamento**, si registra nell'apposito **notes**, ne esistono di già pronti con l'indicazione delle varie specie presenti nella zona prescelta, con la data, l'ora ed eventualmente con indicazioni particolari, oppure raccogliamo le nostre osservazioni secondo un nostro schema personale che comprenderà la specie, i movimenti osservati, le caratteristiche del luogo dove è avvenuto l'avvistamento.

Infine un accenno alla **fotografia**: si richiedono **obiettivi molto lunghi** (teleobiettivi), di solito costosi, non è realistico pensare di fotografare uccelli con una compatta o con un obiettivo inferiore ai 500 mm equivalenti (per le reflex con sensori più piccoli del 35 mm corrispondono a 300-400 mm

di lunghezza focale), questo richiede un treppiede o un appoggio solido, che permetta di evitare il mosso.

Scattare un'immagine in volo può essere molto difficoltoso, richiede tempestività e capacità di prevedere la posizione dell'animale, più facile fotografare quando l'uccello è posato. Nelle oasi o nelle aree attrezzate le postazioni sono state studiate in modo da facilitare l'approccio fotografico.

ciuffolotto



cardellino



fringuello



cinciallegra



pettirosso



LE OTTICHE

Gli strumenti ottici che si usano per l'osservazione sono fondamentalmente composti da serie di lenti dotate di un meccanismo di messa a fuoco.

Un binocolo, semplificando, è semplicemente un doppio cannocchiale che permette quindi di utilizzare entrambi gli occhi per la visione.

Entrambi dispongono di prismi che permettono la visione corretta (e non rovesciata) dell'immagine.

Le ottiche si presentano con alcune importanti caratteristiche: l'ingrandimento (la capacità di "avvicinare" la scena inquadrata) e il diametro della lente anteriore (in mm). Questi due valori vengono indicati con due numeri separati da una x. La luminosità dell'ottica (la capacità di raccogliere una maggiore quantità di luce e quindi di offrire una visualizzazione più chiara) dipende sia dal fattore d'ingrandimento che dal diametro della lente: più è alto l'ingrandimento, più grande deve essere il diametro per ottenere la stessa luminosità.

Altri fattori importanti sono la qualità delle lenti (che permette maggiore fedeltà dei colori, migliore nitidezza) e la presenza o meno di impermeabilizzazione (utilissima, anche se costosa, in caso di osservazioni col cattivo tempo) o protezione dagli urti.

Per la scelta della nostra ottica, non sempre gli alti numeri sono quelli che fanno al caso nostro: un ingrandimento eccessivo rende molto difficoltosa la ricerca (si vede una parte piccolissima dello spazio che abbiamo di fronte), come un grande diametro di lente porta verso ottiche più costose e spesso molto più pesanti. Si possono anche reperire ottiche usate, facendo sempre attenzione a non essere imbrogliati.

Si considera utilizzabile per il birdwatching un ingrandimento 7x, un 10x è ancora utilizzabile a mano libera, ingrandimenti maggiori richiedono un treppiede o uno stabilizzatore d'immagine inserito nell'apparecchio.

Una lente da 40 mm conferisce una luminosità di solito accettabile, per ingrandimenti più elevati 50 mm sono più consigliabili.

CACCIA TOPOGRAFICA

schede tecniche per una missione di topografia



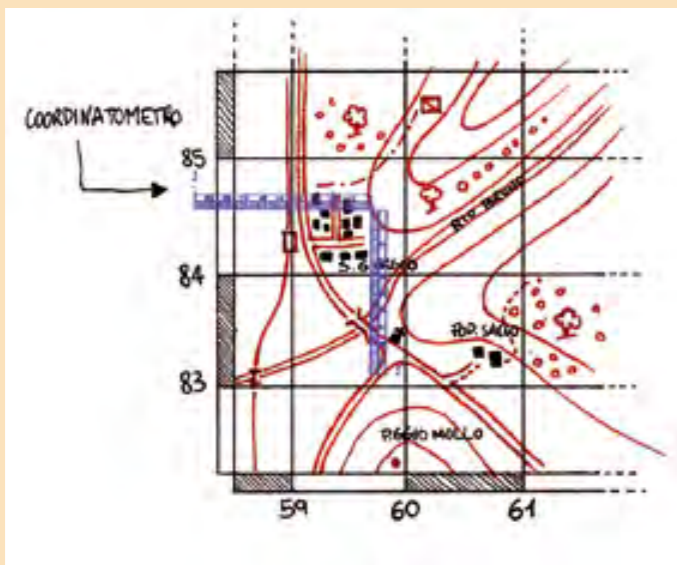
Aprile 2011: la Squadriglia Lupi riceve una busta con le indicazioni per la Missione di Squadriglia per conquistare la Specialità di Esplorazione. Ecco qua a fianco la lettera e il loro lavoro:

LE COORDINATE DI UN PUNTO SULLA CARTA

Individuare le coordinate di un punto sulla carta è calcolare la sua ascissa e ordinata, rispetto a due assi cartesiani di riferimento, che in topografia sono l'equatore e il meridiano di Greenwich.

Sulle cartine che spesso usiamo (quelle militari, in scala 1:25.000) sono riportati, ogni km, i meridiani e i paralleli, che così formano sulla carta quadrati di 1 kmq. Sul bordo della carta, accanto a ogni parallelo, vi è un numero, che indica la distanza in chilometri dall'equatore (in Italia quindi aumentano da sud verso nord), così come ad ogni meridiano vi è indicata la distanza da Greenwich (in Italia quindi aumentano da ovest verso est). Per indicare le coordinate si usano 6 numeri: i primi 3 indicano l'ascissa, gli altri 3 l'ordinata. Le coordinate 595847 indicate nella missione (un fontane vicino al paese San Giorgio), indicano quindi un punto che sta a 59,5 dal meridiano di riferimento e 84,7 dal parallelo di riferimento.

Per misurarle sulla carta ci si aiuta con il coordinatometro, un piccolo righello graduato che è riportato sul bordo di ogni cartina, seguendo l'esempio della figura.



CARISSIMI, ECCO COSA VI CHIEDIAMO PER LA SPECIALITÀ DI SQUADRIGLIA DI ESPLORAZIONE:

- 1) DOMENICA PROSSIMA VI RECHERETE AL PUNTO 595847 CHE TROVERETE SULLA CARTINA ALLEGATA;
- 2) DA LÌ, CON UNA MARCIA ALL'AZIMUT, DIRIGETEVI IN DIREZIONE 305°, PER 1,4 KILOMETRI;
- 3) RAGGIUNTO IL NUOVO OBIETTIVO (CHE TROVERETE SEGNALATO DA UN PANNELLO BIANCO/ROSSO), FATE IL PUNTO SULLA CARTA E SEGNALATE LE CORRISPETTIVE COORDINATE;
- 4) PER I PUNTI 1, 2 E 3 REALIZZATE DELLE SCHEDE TECNICHE, CHE POTRANNO ESSERE UTILI AL REPARTO, COMPRENSIVE DI DISEGNI;
- 5) VI ASPETTIAMO PER LE ORE 16 IN SEDE: FAREMO ASSIEME LA MERENDA E CI RACCONTERETE COME È ANDATA.

PER IL MOMENTO DI RIFLESSIONE VI PROPONIAMO IL BRANO DI NUMERI 13,1-27 CHE RACCONTA DELL'ESPLORAZIONE DEL PAESE DI CANAAN, FATTA PRIMA DI ENTRARE NELLA TERRA PROMESSA.

BUONA CACCIA

LO STAFF

MARCIA ALL'AZIMUT

L'azimut è un angolo, che ha per vertice l'osservatore ed è delimitato da due semirette: una che passa per il Nord e l'altra per il punto di cui si vuole conoscere l'azimut (si misura in gradi sessagesimali - da 0° a 360° - partendo dalla retta che congiunge con il Nord, andando in senso orario).

È la base di tutte le operazioni che si eseguono in topografia, è bene quindi imparare a calcolarlo con velocità e precisione.

Poiché una delle direzioni che delimitano l'angolo è quella verso il Nord, la bussola ci è indispensabile. Però, perché funzioni al meglio, deve essere mantenuta orizzontale e distante da oggetti metallici o fonti elettromagnetiche (es. fili dell'alta tensione) che devierebbero la direzione dell'ago calamitato.

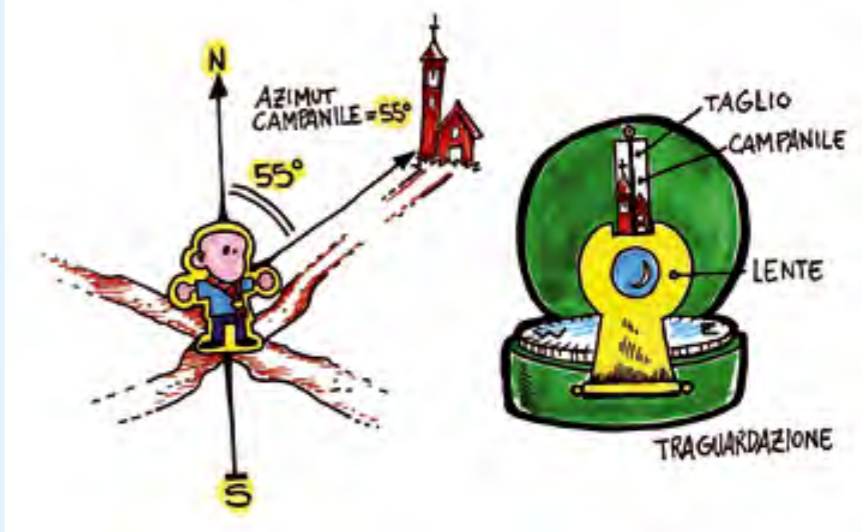
Vediamo di determinare, come nell'esempio della figura, l'azimut di un campanile.

Prima di tutto portare la bussola all'altezza degli occhi e, con il collimatore, mirare il campanile, quindi, guardando nello specchio per mantenere in direzione la bussola, ruotare il cerchio graduato fino a far coincidere lo zero (0°) con l'ago calamitato che segna il Nord: non ci resta che leggere sul cerchio graduato, in corrispondenza del mirino, il valore dell'angolo cercato.

L'operazione opposta, ovvero cercare una direzione quando ci viene dato un angolo, è ciò che utilizziamo nella così detta marcia all'azimut. Anche qui prendere la bussola, ruotare il cerchio graduato fino a che il valore che ci è stato indicato corrisponda con il mirino,

quindi portarla all'altezza degli occhi e ruotare su se stessi fino a che non vedremo, nello specchietto, coincidere il Nord dell'ago calamitato con lo zero (0°): la direzione che ci sta di fronte è quella cercata.

Per essere sicuri di camminare in linea retta ci basta individuare un punto di riferimento preciso attraverso il mirino (arrivati a quel punto, ripetere l'operazione).



"FARE IL PUNTO" SULLA CARTA

"Fare il punto" significa individuare sulla cartina dove mi trovo. Per prima cosa bisogna guardarsi intorno e cercare alcuni punti di riferimento caratteristici, abbastanza distanti uno dall'altro: un paese, un ponte, la cima di una montagna...

Una volta trovati vanno individuati sulla cartina topografica. Fatta questa operazione, che poi è la più difficile (a volte serve spostarsi un po' per poter vedere in lontananza punti ben individuabili), vediamo come procedere, con bussola e goniometro. Per prima cosa si calcolano gli azimut dei punti di riferimento individuati. Quindi si calcola il loro azimut "reciproco", cioè l'azimut che sarebbe stato calcolato da quel punto guar-

dando verso dove vi trovate (siccome un azimut deve essere un angolo compreso fra 0° e 360°, si fa una semplice operazione: si sommano 180° all'azimut preso con la bussola se questo è minore di 180°, altrimenti all'azimut trovato si sottraggono 180°).

Nell'esempio in figura, ho un azimut di 45° (ponte) il cui reciproco è 225° (45+180), e un azimut di 290° (chiesa) il cui reciproco è 110° (290-180).

Trovati gli azimut "reciproci", questi vanno riportati sulla cartina con l'aiuto di un goniometro, quindi si traccia una linea con quella direzione da quel punto di riferimento.

L'incontro delle linee così tracciate ci darà il punto della cartina dove siamo.



Discutere



ACCOGLIERE... CON CORAGGIO

Davide da Roma. *"Io non sono d'accordo con tutto questo buonismo tipico di noi scout. A riunione di Alta abbiamo parlato di questi immigrati che arrivano in Italia. Sono tutti in cerca del lavoro, o comunque di condizioni di vita dignitose, ma purtroppo solo una piccola parte di queste persone vede il raggiungimento di tale obiettivo.*

Molti immigrati in Italia lavoreranno in nero, o peggio ancora, dovranno dedicarsi ad azioni illegali come lo spaccio di stupefacenti, furti, eccetera. E il disagio tra i cittadini? E i migranti che in alcuni quartieri hanno superato di gran lunga i residenti?"

Anna, badate bene, è di origini ucraine: *"Gli extracomunitari emigrano da noi per trovare lavoro e qualcosa di più, infatti, molti di loro arrivano per rimanerci proprio. Io non sono tanto d'accordo che vengano in così tanti, anche perché alcuni di loro vengono per fare come gli pare non rispettando le regole. Anche nei telegiornali se ne parla, danno fastidio alla gente e non ho mai sentito che ne parlino bene.*

Perché un conto che stai nel paese tuo e un conto che stai in Italia e non puoi fare come ti pare. Io spero che prima o poi molti di loro se ne ritornino nei loro paesi perché ci sono più loro che italiani."

Irina tra le altre cose racconta anche che è arrivata in Italia dalla Bielorussia quando ave-

va 7 anni. *"Basta una minima cosa per suscitare rancore contro una persona straniera o di colore della pelle diverso e trattarla in un modo che quella persona non merita. Io sono cresciuta in mezzo a persone che si aiutavano sempre nel bisogno e non si voltavano mai le spalle o si sbatteva la porta in faccia a chi aveva bisogno e queste persone sarebbero quelle inferiori?"*

Valerio scrive da Lecce. *"Ad essere discriminate sono la persone più deboli, persone che consideriamo "differenti" o che hanno idee diverse dalle nostre. Il fatto di non accettare diversità ci porta inevitabilmente ad avere pregiudizi. Per evitare questo ci vuole una grande partecipazione da parte dei ragazzi, Guide ed Esploratori.*

Dovremmo spronarci sempre di più a partecipare e combattere queste ingiustizie, perché al posto di quegli sfruttati e discriminati potevamo esserci noi."

Alcune testimonianze fuori dal coro ci possono stare. Quando vengono fuori posizioni diverse queste sono sempre una ricchezza e una grande occasione di confronto. Anche se qualche punto fermo sarà necessario metterlo. Partiamo da una parola: "accoglienza".

Una volta si diceva che uno scout si riconosce dalla sua capacità di accogliere. Accogliere significa coraggio, voglia di scoprire la novità, l'inedito, l'inesplorato. Accogliere significa coraggio verso chi può essere diverso e che può sembrarci un disturbo. Accogliere significa rischiare, perché quello che non conosciamo ci spaventa e facilmente cadiamo nei pregiudizi.

Accogliere è buttare il cuore oltre l'ostacolo; prendere la diversità come una ricchezza, un dono che la Provvidenza ci vuole regalare. "Ero forestiero e mi hai accolto".

Spazio EG

In questa foto viene rappresentata l'uscita gemellata di Pisa 1 e Orentano 1. Quello che scrive si chiama Mirco e non compare nella foto perché l'ha scattata. Io (Mirco) faccio parte della Sq. Orsi del Pisa 1. Nell'uscita gemellata abbiamo aiutato i cittadini e abbiamo fatto un po' di volontariato. Voglio salutare la mia Sq.: forza Orsi! Mirco.



Un ciao speciale alla redazione di Avventura e ai suoi lettori. Siamo Claudia e Giordana della Squadriglia Pantere del Reparto Alpha Centauri del gruppo Cerveteri 1. È un grande onore per noi scrivere queste parole, infatti speriamo tanto che resteranno nel cuore di quelle che B.P. chiamava "capo e vicecapo banda". È stato difficile ma alla fine ci siamo riuscite: dopo una specialità di Squadriglia e un divertentissimo campo è ora di ringraziare chi ci ha fatto diventare delle Guide, non solo brave, ma anche innamorate dello scautismo. Insomma, un gigantesco ringraziamento ad Amalia, a Silvia, vice e capo delle Pantere 2009 - 2011! PS: auguriamo una buona strada anche a Chiara, capo delle gazzelle, che l'anno prossimo passa al noviziato! Delfino chiacchierone e Lince orgogliosa



Ciao Avventura! Sono Laura, la Capo sq. della mitica, fantastica e inimitabile Sq. Aquile! Care ragazze volevo ringraziarvi perché con voi ho passato dei momenti bellissimi e volevo farvi una sorpresa! Ecco qua, siete su Avventura!!! (da sinistra: Nicoletta, Io, Anastasia, Elena, Lucia e Anna!).....questa è la foto che abbiamo fatto per la specialità di Sq. di giornalismo l'anno scorso, grande risultato! Continuate così anche quest'anno e.....grazie Aquile! La vostra capo sq. Laura - Colibrì Insistente Reparto Abeti Ridenti - Gruppo Treviso 6



Ciao Avventura, siamo la Squadriglia Gazzelle di Porto Sant'Elpidio 1, volevamo fare un saluto al nostro Reparto (sperando che legga le ultime pagine). Vogliamo dirgli che è un Reparto stupendo e che a ogni riunione ci sorprende sempre più, con nuovi giochi, canti ed attività. Un saluto affettuoso la mitica Sq. Gazzelle.





Tracce dell'inizio d'anno del Reparto Alpha di Miramare. Il campetto di Natale, uscita delle Promesse per i Novizi. Ce lo ha raccontato Nicole, della Squadriglia Delfini. La nuova sede di Reparto, inaugurata per Natale e raccontata dalla Caporeparto Maria.



Gli angoli di Squadriglia ricostruiti. Ce li ha raccontati Mattia, C. Sq. dei Barracuda, vincitori del trofeo per l'angolo migliore. Non possiamo riportare per intero i loro racconti, ma le loro foto sono qui.

Ciao Avventura! Mi chiamo Marta, ho 15 anni e faccio parte della Sq. Pantere del gruppo Pradamano 1 (UD). Devo prendere la specialità di redattrice e per questo motivo vorrei raccontarvi com'è andato il nostro campo estivo di quest'anno... devo dire che è stato molto



molto bagnato ma questo non ci ha impedito di divertirvi comunque tantissimo! Ma noi già dalla seconda notte dormivamo all'asciutto visto che eravamo a due metri di altezza! Ai giovani Scout e Guide che hanno ancora qualche anno nel Reparto dico solo questo: divertitevi ragazzi, gli anni in Reparto sono bellissimi! Un saluto a tutti gli Scout e le Guide d'Italia! Buona Caccia!

Cara Avventura, siamo Benedetta e Rebecca, ex-Guide del Reparto Attila del Pistoia 2; vi scriviamo per ringraziare il nostro Reparto e le nostre delfinotte e per far loro una sorpresa. Nella foto siamo insieme alla nostra Squadriglia, al campo estivo, dove abbiamo costruito una fantastica sopraelevata, con tanto impegno e fatica, concludendo in bellezza questi nostri anni con loro.



Grazie per tutte le risate, i disastri fatti insieme, gli scherzi e i bei ricordi che ci avete fatto collezionare... il Reparto è un'esperienza bellissima che auguriamo a tutti di vivere al meglio! Vi vogliamo bene. Rebecca e Benedetta

Impresa di reparto: cena con delitto Tavoli, addobbi, scenografia... tutto in tema western. Ogni tavolo formava un gruppo di investigatori che si sfidavano tra loro per scoprire il crimine.



Durante il pasto, anche quello tipicamente western, tra un piatto e l'altro andava in scena un pezzo del racconto della misteriosa morte della ballerina del Saloon. Questa la sintesi dell'impresa originalissima del Reparto Cometa di Halley del Roncadelle 1° (BS). Ce l'ha raccontata nei dettagli Marta Compagnoni.

Ciao Avventura! Sono Naomi! Faccio parte del reparto Reventino del gruppo Platania 1 (CZ). Volevo raccontare l'emozione che ho provato il giorno in cui ho pronunciato la mia promessa! Ripetevo a Giuditta che è in Sq. con me, la mitica Sq. delle Pantere, che al momento di pronunciare la promessa, mi sarei messa a piangere... E così è stato! E non so perché alla fine tutti mi hanno fatto i complimenti! Saluto tutti i miei Capireparto, il mio Reparto e la mia Sq! Buona caccia!



19 marzo 2011 ... Potenza con Libera. Nelle strade si è riversata la città e non solo, c'erano persone di tutta Italia per un unico scopo: manifestare contro la mafia! Per noi del Reparto Brownsea, Pz3 è stato un onore e una gioia immensa partecipare. Non avevamo mai visto la nostra città così piena e ci siamo sentiti fieri perché nelle strade si sono riversate tantissime persone riunite da una causa così nobile. Il nostro striscione portava la scritta: "Mai più" ...non vedo non sento e non parlo!" Ed è questo il motto che ogni giorno deve aiutarci a combattere per una società più giusta! Laura ed Enrico - Reparto Brownsea Pz3



Andrea Mura festeggiato dagli Scout di Cagliari: La Lega navale italiana - Sezione di Cagliari, in collaborazione con l'AGESCI (settore nautico) ha organizzato un incontro con il velista sardo Andrea Mura per festeggiare la vittoria della importante regata oceanica "Route du Rhum" ed il riconoscimento di "velista dell'anno". Hanno partecipato circa 50 scout di tutte le età con alcuni genitori e numerosi soci della LNI. Dopo la presentazione del video sulla regata, Andrea ha commentato i diversi aspetti tecnici e organizzativi di una regata complessa come la "Route du Rhum" mettendo in evidenza la programmazione e preparazione necessarie per raggiungere il successo in una regata, così come nella vita di tutti i giorni.

Salve a tutti, io sono Doraura Salamina una squadrigliera della Sq. Pinguini del Reparto Pixis del Martina Franca 3 (TA).

Questo è il mio secondo anno in Reparto, un'esperienza fantastica! Volevo fare una sorpresa al mio Reparto e specialmente alla mia fantastica squadriglia "le pinguine ballerine". Un gran saluto a tutti e buona strada a tutti gli Esploratori e Guide! Estote parati, Doraura

Ciao cari amici, siamo le Tigri del Roma 144 e siamo molto emozionati per via del campo regionale che si terrà a Prato di Campoli (Fr) dal 22 al 31 luglio 2011. Per partecipare al campo regionale c'è bisogno di guadagnare una specialità, nel nostro caso "giornalismo", ed è questo il motivo che ci ha spinto a raccontare ad Avventura ciò che stiamo facendo. Con la speranza di incontrarvi al campo di Prato di Campoli, vi auguriamo un buon proseguimento. Tigri! Non vi sento, veloci come il vento!



L'ULTIMA DEI CAIMANI



Franco Bianco

SCOUT - Anno XXXVII - n. 14 - 25 luglio 2011 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - euro 0,5 - Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - tiratura di questo numero copie 62.000 - Finito di stampare nel luglio 2011



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

